INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(11, ore 4 pomerid.)

Il progetto per la marina — Villa Borghese — Roma dell'avvenire — Per i maestri elementari.

La Commissione parlamentare per il progetto di legge relativo ai provvedimenti per la marina mercantile ha interrogato ieri sera il ministro Brin. In seguito alle risposte del ministro, essa ha deliberato di respingere tutti gli emendamenti progettati.

— Si assicura che è stata venduta per il prezzo di otto milioni a una società di capitalisti la Villa Borghese.

La nuova società lascierà il luogo per la costruzione di una passeggiata che vada ai Monti Parioli. Fabbricherà tutto il resto dell'area come ingrandimento di Roma entro la nuova cinta.

— Il ministro Coppino ha presentato alla Camera il disegno di legge per il regolamento e miglioramento degli stipendi ai maestri elementari.

Il progetto è rimandato alla stessa Commissione parlamentare che esaminò il progetto, testè approvato, pel miglioramento delle condizioni dei maestri.

È dichiarato d'urgenza.

(11, ore 4,55 pomeridiane)

La Combustione del bilancio — La legge sui maestri.

La Giunta generale del bilancio, riunitasi per sentire l'on. Magliani, non potè lavorare, perchè il ministro la mandò avvisare di essere a letto per un attacco di gotta.

La Commissione deliberò di mandare delle osservazioni scritte; indi si sciolse.

— La nuova legge sui maestri, presentata oggi alla Camera, è composta di sei articoli.

Il primo ed il secondo erigono la scuola elementare in ente morale e incaricano il Municipio di nominare tre padri di famiglia per assistere e promuovere l'azione pubblica.

Gli stipendi saranno al minimo di settecento lire pel maestro e di cinquecento sessanta per la maestra.

Ogni sessennio avrà luogo l'aumento del decimo.

I maestri insegnanti da dodici anni avranno subito l'aumento.

Per gli stipendi aumentati si richiederanno quattro milioni.

Nel bilancio dell'istruzione pubblica, il capitolo « Assegni alle scuole » si accrescerà di un milione ogni anno fino a tre milioni.

Il Governo concorrerà fino a due terzi nel sussidiare i Comuni che non abbiano spese facoltative nei corsi superiori; eccezionalmente sussidierà l'intiero ammontare ai Comuni minimi.

Il regolamento si farà sentire il Consiglio di Stato.

Si provvederà fuori dell'arbitrio del ministro per i sussidi.

È impossibile adesso conoscere la spesa precisa che importerà il nuovo aumento.

Alla relazione è allegata una lettera del comm. Bodio, in cui si danno criteri approssimativi.

Quando la legge sarà approvata dalla Camera, l'on Coppino farà fare subito gli studi pratici primachè passi al Senato.

Le feste a Napoli.

Inaugurazione del quartiere al Vomero.

NAPOLI, 11, *ore 3,50 pom.*

L'inaugurazione del nuovo rione al Vomero e della ferrovia funicolare, che ebbe luogo oggi alle 2, riuscì splendida.

Per le vie Roma, Salvator Rosa, Conte di Acerra, San Gennariello e Sant'Elmo, ove passarono i Sovrani, la popolazione era ad accoglierli con grande entusiasmo.

Dai villaggi lungo la via erano accorsi tutti per vedere il corteo reale.

I Sovrani giunsero al Vomero alle ore 2,10.

All'entrata del nuovo rione venivano accolti dal comm. Biagio Caranti, direttore della Banca Tiberina, intraprenditrice dei lavori, dal sindaco comm. Amore, dalle principali Autorità e da molti invitati, fra cui parecchie signore.

Dal padiglione reale, posto alle falde di Castel Sant'Elmo, si scopriva tutta Napoli, le isole del golfo, ecc.

Lo spettacolo era davvero incantevole.

Il comm. Caranti tenne un importante discorso, facendo rilevare specialmente come lo scopo della Banca Tiberina nel costruire il nuovo quartiere fosse di provvedere all'avvenire di Napoli. L'oratore fu applauditissimo.

Il sindaco Amore pronunciò un altro discorso; quindi venne letta una pergamena che ricordava la cerimonia dell'inaugurazione.

Questa pergamena venne firmata dai Sovrani, dai ministri Mancini e Genala, dai rappresentanti del Parlamento, dagli ambasciatori e dalle principali autorità presenti, quindi venne chiusa in un astuccio di metallo e venne gettata in un fosso unitamente a monete dell'anno corrente recanti l'effigie di re Umberto.

Quindi per mezzo di un argano venne fatta discendere la prima pietra pel fondamento d'una casa.

La Regina vi gettò sopra con una cazzuola d'argento un po' di calce.

Un applauso generale scoppiò con grida interminate di: *Viva il Re! Viva la Regina!*

Nel frattempo si suonava dalle bande musicali la Marcia e l'Inno Reale.

Una immensa popolazione s'era aggiunta sulla sottostante collina.

Dopo aver accettato un bicchiere di champagne, i Sovrani col seguito, per la strada di Sant'Elmo, Largo Antignano, via Tasso, corso Vittorio Emanuele, Piedigrotta e via Caracciolo, fecero ritorno alla Reggia, ove giunsero alle ore 4,35.

Gli altri invitati rimasero a gustare un rinfresco offerto dalla Banca Tiberina.

Stasera al teatro San Carlo ha luogo lo spettacolo di gala coll'opera *Rigoletto* ed il ballo *Rodope*.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 11. — Hanno aderito alla Conferenza sanitaria di Roma, oltre gli Stati già annunciati, altresì il Belgio, la Danimarca e la Grecia. Non mancano più che le adesioni del Brasile, del Montenegro, della Serbia e della Turchia.

La riunione della Conferenza che era stata fissata al 15 corr., fu prorogata al 20, per lasciare maggior tempo ai delegati tecnici che devono venire dall'estero.

Berlino, 11. — La Banca dell'Impero ridusse lo sconto al 4 0/0.

Ottawa, 11. — Gl'insorti di Manitoba furono sconfitti completamente presso Batouchel e vennero quasi distrutti.

Fra inglesi e russi.

Londra, 11. — Il *Daily Cronicle* ha da Allah-Abad: L'Emiro autorizzò gl'Inglesi ad occupare e fortificare Herat.

Il *Daily News* dichiarerà stasera che la spedizione di Khartum fu definitivamente abbandonata e che le truppe del Sudan si ritireranno appena sarà possibile.

Dal Sudan.

Dongola, 11. — Wad ebe Osman Digna coll'emiro di Berber andò a Khartum per domandare truppe da opporsi agl'Inglesi.

Suakim, 11. — Il generale Graham ricevette notizie da Kassala in data 12 aprile. La guarnigione resistava.

UNA MARCIA DI RESISTENZA.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

« Vi segnalo un bel *tour de force*, o meglio *tour de jambe*, eseguito giorni sono da due ufficiali, cioè dal capitano Michelini e dal tenente Garnier del 13° artiglieria, distaccamento di Piacenza. Sono i medesimi che fecero mesi sono in meno di dieci ore la *passeggiata* Piacenza-Milano.

« Partiti da Piacenza (via Emilia) alle 6 1/2 pom., con Asti per obbiettivo, arrivarono alle 3 1/2 ant. a Voghera, alle 6 a Tortona, dove sbagliarono strada percorrendo un tratto inutile di oltre 2 chilometri. Alle 11 erano ad Alessandria, dove si riposarono per un'ora; ripartiti, giunsero ad Asti pochi minuti prima delle 7 pom., compiendo così in 24 ore e mezzo un tratto di 150 chilometri circa. »

Conferenza sanitaria internazionale.

Alla Conferenza sanitaria internazionale l'Italia sarà rappresentata da un delegato diplomatico e da sette delegati tecnici.

A delegato diplomatico — come ci venne telegrafato — fu nominato il conte Cadorna, senatore del Regno, presidente del Consiglio di Stato.

A delegati tecnici i signori:

Professore Guido Baccelli, deputato al Parlamento.

Professore Mariano Semmola, deputato al Parlamento.

Professore Jacopo Maleschott, senatore del Regno.

Professore Giuseppe Buonomo, deputato al Parlamento.

Professor Tommasi-Crudeli, deputato al Parlamento.

Commendatore Giuseppe Casanova, direttore-capo divisione nel Ministero dell'interno.

Commendatore Antonino Scibona, già capo divisione nel Ministero dell'interno.

Confederazione Elvetica. — Signor Simone Savior, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Roma.

Delegati tecnici: dottor Soadenegger, di San Gallo, e dottor Reali, di Lugano.

Repubblica Argentina. — Signor Antonio Del Viso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Roma.

Giunta a Pesti Bessi. — Signor Bernardo de Westenberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Roma.

Delegato tecnico: signor Rays, referendario al Consiglio sanitario.

Messico. — Signor Giovanni Sanchez Azcona, ministro della Repubblica messicana a Roma.

Delegato tecnico: il dottor S. Ijar y Haro.

Chili. — Signor Marcial Martinez, ministro plenipotenziario a Londra.

Delegato tecnico: signor Guglielmo Matta.

Chiaa. — Il generale Tchönki-Tchong, addetto all'ambasciata chinese a Berlino.

Gli altri Stati saranno rappresentati dai capi missione e da delegati tecnici che ancora non furono designati.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta dell'11 maggio.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Comunicasi una lettera del sindaco di Livorno, che invita la Camera a mandare una rappresentanza all'inaugurazione del monumento a Guerrazzi. — Si delegano i deputati di Livorno e di Pisa.

Il PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Mordini (Parma II) e Garelli (Cuneo IV) hanno offerto le loro dimissioni motivandole, il primo sur una sciagura domestica, il secondo sull'impossibilità di venire a Roma.

Su proposta di MAZZA, DELVECCHIO e BASTERIS, ai quali si associa il PRESIDENTE, la Camera delibera di invitare i deputati dimissionari a ritirare le offerte dimissioni e accorda loro un congedo di due mesi.

Convalidasi l'elezione incontestata di Pellioux nel Collegio di Livorno.

***

DELVECCHIO svolge la proposta di legge per continuare la pensione alle vedove e agli orfani dei Mille. Il progetto, firmato da parecchi deputati, è composto d'un articolo unico così concepito:

« Alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala è continuata, nelle proporzioni delle leggi militari, la pensione stabilita dalla legge 29 gennaio 1865, num. 2119. »

Il proponente dimostra che non si oltrepasseranno le somme attualmente iscritte e che la nuova legge non avrà precedente che possa essere invocato.

COPPINO, a nome del collega Magliani, assente, acconsente a che il progetto venga preso in considerazione.

La Camera delibera la presa in considerazione.

***

BRIN presenta un progetto di legge per la costituzione del Corpo di difesa della costiera.

COPPINO presenta il progetto di legge sulla condizione delle scuole elementari.

Su proposta di CAVALLETTO, dichiarasi urgente.

***

Si riprende la discussione sul progetto relativo ai provvedimenti per la marina mercantile.

(Agenzia Stefani).

SOLIMBERGO propone che la Camera sospenda la discussione degli articoli relativi ai premi alla navigazione, ed inviti il Governo a presentare in breve uno speciale disegno pel riordinamento dei servizi marittimi, e svolge le ragioni di tale proposta.

MINGHETTI combatte con quanto disse Crispi, questa essere una legge di difesa, ma giudica i premi inefficaci a raggiungere l'intento. Quindi, mentre approva nel resto la legge, la sua, questo ai premi, le osservazioni affacciate dapprima dal Governo.

DOTTO propone che il tempo stabilito pei premi alla navigazione si porti da 10 a 15 anni.

CRISPI replica a Minghetti che la questione dei premi essere pregiudicata dalle leggi di altri paesi. Tuttavia seguirà Minghetti se dopo avere ammesso esser questa legge di difesa, suggerirà un altro mezzo per mettere le navi italiane in grado di sostenere la concorrenza.

MINGHETTI aggiunge di attenersi alle considerazioni del Governo contro i premi.

BRIN rammenta non aver ripresentato la legge egli che apparteneva alla Commissione, e che è convinto non esservi altro mezzo fuorchè i premi per sovvenire la marina. Perciò respinge la proposta di Solimbergo, perchè mossa dal principio di avversione ai premi. Respinge anche la proposta di Lazzaro, che tende a premiare il piccolo cabotaggio, ed accenderebbe le disposizioni francesi.

BOSELLI dichiara che la Commissione associasi alle considerazioni del ministro, respingendo la proposta di Solimbergo e di Lazzaro.

Dimostra che la legge sarà efficace politicamente ed economicamente.

Ammette che è una perturbazione di principii, ma i fatti che avvengono attorno, non rispondono a certi grandi ideali proclamati nei primi anni del nostro risorgimento, e che, seguiti, non dettero alla nostra marina una forza internazionale.

Prega Dotto a non insistere per una riduzione della misura [illegible] della legge.

MINGHETTI dichiara essersi appoggiato a fatti, non solo ai principii.

DOTTO ritira la proposta.

LAZZARO vorrebbe convertire in un ordine del giorno l'aggiunta proposta per un premio di cent. 50 alla tonnellata ai velieri nazionali che con viaggi periodici dai porti nazionali tocchino i porti stranieri nel Mediterraneo ad oltre 150 miglia, od ai due d'Europa, come pure alle navi nazionali a vapore che dai detti porti torneranno in Italia.

BOSELLI ed il MINISTRO assicurano che nel riordinamento dei servizi si terrà conto anche di questi.

LAZZARO, prendendo atto, ritira l'aggiunta.

INDELLI prende ugualmente atto delle dichiarazioni.

SOLIMBERGO ritira la proposta sospensiva.

Approvasi l'art. 9.

Al 10 propongono emendamenti PALIZZOLO, RAGGIO, BERIO, SANGUINETTI, LAZZARO e RANDACCIO, ma il MINISTRO, a cui associasi BOSELLI, dichiara di accettare solo l'emendamento Palizzolo-Raggio, col quale l'art. 10 approvasi colle seguenti: « Godranno dei premi accordati, durante il decennio: *A.* Le navi iscritte alla matricola di un compartimento marittimo italiano, al tempo della promulgazione della legge; *B.* Le navi iscritte alla matricola entro l'anno dalla promulgazione della stessa legge; *C.* Le navi entro l'anno, costruite in Italia ed iscritte sulla matricola. Per godere dei premi di navigazione le navi che trovinsi nelle condizioni del paragrafi *A B* del presente articolo dovranno non avere oltrepassata l'età di 15 anni se velieri, di 10 se vapori. »

All'art. 11 si respingono gli emendamenti svolti ieri da SANGUINETTI e BERIO, ed approvasi così: « Si escludono dai premi i bastimenti da diporto e le navi addette alle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato e le navi non iscritte in prima classe al registro italiano. »

SANGUINETTI, per sè e per Berio, insiste nella proposta che il premio pei viaggi oltre Gibilterra dovranni dall'ultimo porto del Mediterraneo, ove si fanno operazioni di commercio, fino al porto d'arrivo e al fine del viaggio di ritorno e viceversa.

Respingesi la proposta combattuta dal MINISTRO e dal RELATORE, e approvasi l'art. 13 così: « Il premio di navigazione dovrassi dall'ultimo porto ove si fanno operazioni commerciali fino al porto di arrivo. »

Approvasi il seguente articolo aggiuntivo del MINISTRO: « Le navi premiate non potranno vendere nè noleggiare senza permesso del Governo. »

Discutendosi l'art. 14, che riserva il cabotaggio, sulle coste italiane, alla bandiera nazionale, salvo a navi estere in perfetta reciprocità, SCIACCA DELLA SCALA, MASSARO, RANDACCIO e DOTTO raccomandano la soppressione della proposta fatta dalla Commissione all'articolo ministeriale, che, cioè, con legge speciale si possano ammettere, in luogo della perfetta reciprocità da paesi esteri, compensi equivalenti alla concessione di esercitare il cabotaggio lungo le coste italiane.

Replica INDELLI la osservazioni in proposito.

BOSELLI riserbasi di rispondere domani.

Sospendesi la discussione.

***

Si annunziano interrogazioni di LUCCA sulle intenzioni del Governo circa la *revisione della tariffe doganali per quanto concerne le industrie agrarie;* di FERRARI ETTORE ed altri per sapere *quando il Governo intenda presentare una legge sulla conservazione dei monumenti nazionali;* di LARIZZOLO, ROMEO, ORASSI, PARINI, DAMIANI, SAPORITO e FINOCCHIARO sulla *istituzione di nuove succursali del Banco di Sicilia.*

Delibernasi di inserirvi, su proposta di POLZOLINI, il progetto sul *prestito della Croce Rossa* nell'ordine del giorno di giovedì.

Levasi la seduta alle ore 6,50.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(11, ore 10 pom.)

Il Re — Sbarbaro e Sommaruga — Scuole militari — I bilanci definitivi.

Il Re tornerà probabilmente sabato.

— Domani la Sezione d'accusa deciderà sul processo Sbarbaro. Il Pubblico Ministero domanda il rinvio al Tribunale.

Riguardo a Sommaruga, l'istruttoria sarà finita quanto prima, e la Sezione d'accusa deciderà sulla competenza. Pare che verrà mandato alla Corte d'assise. Gli avvocati preferiscono questa soluzione, perchè sperano in una assolutoria.

— Nel Parco Reale di Caserta verrà istituita una scuola militare d'applicazione, in complemento alla scuola di Modena, con un corso unico d'un anno.

Si farà l'esperimento di due licei militari; l'uno sarebbe a Salerno; per l'altro, si convertirebbe il liceo Manzoni di Milano. All'insegnamento liceale sarebbe aggiunto un insegnamento militare sotto la sorveglianza del Ministero della guerra.

— Prevedesi che i bilanci definitivi del 1885-86 saranno presentati molto tardi, essendochè le nuove Convenzioni ferroviarie portano delle mutazioni nei bilanci d'entrata dei lavori pubblici e delle finanze, pur cui non presentaronsi ancora i documenti.

(12, ore 2,20 ant.)

Il ritorno dei ministri — Ringraziamenti dall'Inghilterra.

Sono attesi oggi a Roma, reduci da Napoli, i ministri Depretis, Mancini, Genala e Pessina. Essi ritorneranno con re Umberto.

— Il Governo inglese fece ringraziare l'Italia per l'aiuto prestato dalle navi *Castelfidardo* e *Valetta* nel disincagliare la nave inglese *Pharos*, che aveva dato fondo nello stretto di Bab el Mandeb presso l'isola di Perim nel Mar Rosso.

I nuovi abbonati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

I Sovrani a Napoli.

La serata di gala al San Carlo.

NAPOLI, 12, *ore 2,45 ant.*

La serata di gala al teatro San Carlo riuscì splendidissima.

Venne rappresentata l'opera *Rigoletto* ed il ballo *Rodope*.

I Sovrani intervennero al principio dello spettacolo restandovi sino alla fine.

Dovettero presentarsi più di dieci volte al pubblico che applaudiva incessantemente.

La via Roma e piazza del Plebiscito, quantunque non illuminate come la sera scorsa, erano gremitissime di pubblico.

Il movimento dei treni ferroviari è tuttora immenso.

Si calcolano a 10,000 le persone che passarono la notte per le vie perchè prive di alloggio.

È impossibile a qualunque prezzo di trovare alloggio per installarsi.

— Oggi ha luogo l'inaugurazione della ferrovia Castellammare-Gragnano-Cancello con intervento dei Sovrani.

Stasera si tiene circolo a Corte.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 11. — Brière telegrafa da Hanoi, che i commissari chinesi ritornarono ad Hanoi. Il vicerè del Yunnan continua a promettere che lo sgombero terminerà il 4 giugno. Assicurano che Lu-vin-phuoc, il capo della *Bandiere Nere*, obbedirà. Lo sgombero è difficile in causa della quantità del materiale. Un proclama del vicerè del Yunnan invita i ribelli a sottomettersi.

Parigi, 11. — Oltre Decrais, rappresenteranno la Francia alla Conferenza sanitaria Brouardel, Proust e Rochard.

Parigi, 11. — *Camera.* — Continua la discussione del progetto pei recidivisti.

Berlino, 11. — Il prof. Koch partirà domani per Roma come delegato alla Conferenza sanitaria.

LA BANCA DI SAVIGLIANO.

Ci telegrafano da Saluzzo, in data 11, ore 7,25 pom.:

« Su cinquecento creditori chiamati a votare sulla proposta di un concordato circa la fallita Banca di Savigliano, solo trentacinque si pronunciarono favorevoli. Domani continua la votazione. È certa la reiezione del concordato. »

INDUSTRIE PIEMONTESI.

Leggiamo nel Bollettino *delle finanze, ferrovie e industria:*

« Siamo informati che alle ferriere Mongenet in Pont St-Martin, Valle d'Aosta, venne attivata con successo completo la installazione perfezionata e su più vasta scala di prima l'accialeria, sistema Martin Siemens, eseguita secondo i progetti del metallurgista francese ing. Warland, il quale ne dirige l'avviamento.

« La qualità degli acciai che si ottengono è eccellente, e paragonabile con vantaggio a quella dei migliori acciai naturali di Svezia, poichè detto acciaio è perfettamente saldabile, ma anco di qualità dura ovvero dolce. Questo fatto succede rarissimamente pegli acciai fusi, e deve essere soprattutto attribuito agli ottimi minerali magnetici di Cogne e Traversella impiegati per produrre la materia prima, e di proprietà della ditta Mongenet.

« Detto acciaio, per la sua proprietà di resistenza e di malleabilità, sarà adattatissimo per la fabbricazione di armi da guerra, e di utensili, quali scalpelli, lime, subbie da scalpellini, ecc., nonchè per organi di macchine.

« La trasformazione di detta acciaieria venne eseguita per merito speciale del saldatore ingegnere, con una rapidità grandissima, cioè in meno di tre mesi. »

DA TRIESTE.

Il centenario di Alessandro Manzoni — Un'altra inginstizia — All'Unione ginnastica. — Morte dell'ammiraglio De Pelle.

8 maggio.

La sera del 5 maggio nella elegante sala della Società letteraria « Minerva, » dinanzi un'eccolta di distinte signore, di egregi letterati, ebbe luogo la solenne commemorazione in onore di Alessandro Manzoni.

In tale solenne circostanza la sala venne per la prima volta adornata del busto dell'insigne scrittore lombardo. Alle otto precise il presidente della « Minerva, » dottor Lorenzutti, salì in cattedra per tenere un breve ma eloquente discorso.

Disse che anche Trieste, coltrice dei nobili studi, volle commemorare il centenario di quel grande, a cui dobbiamo le più belle ore della nostra giovinezza. Lesse il telegramma inviato al sindaco di Milano, commendatore Negri, e la bella risposta ricevuta; quindi cedette la parola al professore Miagostovich, altro letterato e amico intimo di Niccolò Tommaseo, il quale lesse un forbito ed elevatissimo discorso, parlando, più che delle opere, del cuore e del patriottismo di Alessandro Manzoni.

Ad ogni frase del patriottico discorso scattarono nella sala entusiastici applausi.

La commemorazione è riuscita davvero degna della nostra città.

***

A Zara si doveva tenere il 1° maggio la solenne commemorazione di un altro grande, dell'illustre dalmato Niccolò Tommaseo, per la ricorrenza dell'undecimo anniversario di sua morte. Ebbene, lo crederesti? Quella I. R. luogotenenza ha proibito la solennità per ragioni *di ordine pubblico*, mentre pochi giorni prima aveva permesso ai Croati e agli Slavi delle processioni in onore dei santi slavi Cirillo e Metodio, che riuscirono delle vere provocazioni.

È inutile fare dei commenti! Cogl'Italiani di queste provincie le ingiustizie sono all'ordine del giorno. Se però la buona fede che i patrioti italiani della Dalmazia manderanno una protesta a S. E. il ministro della giustizia.

***

All'Unione ginnastica ebbe luogo domenica il saggio di chiusura degli esercizi ginnastici e di scherma. La vasta palestra era affollatissima e la festa è riuscita magnificamente.

Dopo la distribuzione dei diplomi e delle medaglie d'argento ai ginnasti più meritevoli, il presidente, dottor Venanzio, tenne un caldo e patriottico discorso molto applaudito.

***

È morto qui ieri improvvisamente, colpito da paralisi, il vice-ammiraglio austriaco barone Antonio de Petz, che nella battaglia navale di Lissa difendeva il vascello *Kaiser* attaccato da quattro corazzate.

Il comando dell'I. R. marina prepara per domani grandiosi funerali militari, ai quali prenderà parte anche la guarnigione di Pola e il Comando supremo di marina.

SALETTA REDUCE DA ASSAB

smentisce di essere stato sequestrato.

Il corrispondente della *Tribuna* scrive da Massaua, 30 aprile:

« Stamane un carabiniere cercava in tutti gli angoli di Massaua di me.

« Ho incontrato a un tratto dieci persone che mi dissero:

« — Ha veduto? C'è un carabiniere che la cerca.

« — Che abbia commesso qualche delitto? — chiesi a me stesso.

« E mi avviai per la diga per essere più visibile. Perdio, la giustizia doveva aver bene il suo corso anche a Massaua!

« Un soldato trafelato mi raggiunse.

« — Signor Belcredi, il colonnello desidera parlarle.

« — Subito?

« — Subito!

« Accorsi al serraglio. Eccovi, per non aggiungervi una sola parola di mio, il dialogo assolutamente stenografato.

« Saletta stava ritto appoggiato a un tavolo a sinistra della porta. A destra, in fila come coscritti, quattro o cinque capitani. Io restai nel mezzo rivolto verso il colonnello.

« — Ella mi ha fatto chiamare?

« — Sissignore. So che si fanno correre voci odiose e false sul mio conto e precisamente circa la mia andata ad Ailet. Ma ne duole perchè chi mette in circolazione simili fandonie, meno degli italiani. Si dice che io sono stato fischiato nel ritorno da Ailet, si dice che...

« E il colonnello si fermava di rammentarsi le diverse cose.

« — Si dice che... che so io...

« — Se permette, comandante, allora le soggiungo, in due parole le racconto io le due versioni corse in proposito e ch'io stesso appurando. Una dice che una parte della popolazione di Ailet disgustata di non avere avuta una mancia da lor signori, seguì la piccola comitiva e non quicheto insistenza, senza minaccie, ottenne quello che desiderava.

« L'altra versione poi è ben più grave.

« Essa asserisce che, all'uscire da Ailet, la cavalcata italiana trovò sbarrata la strada. Intimato lo sgombro, fu risposto dagli Abissini che non avrebbero lasciato ritornare gli Italiani prima di aver avuto ordini in proposito.

« Intanto gli Italiani si sarebbero trovati circondati, minacciati e poggio. Fu allora che si sarebbe chiesto quanto si doveva pagare di pedaggio. Gli Abissini chiesero una forte somma, che fu all'istante pagata. Ma sappiate allora si sarebbe agombrato il passaggio, e se la comitiva volle ritornare a Saati, si dovette accontentare di passare per una via che non era la stessa battuta nell'andare.

« Queste, comandante, le due versioni.

« — Ebbene, non è vero nulla. Eccole qui gli ufficiali che mi hanno accompagnato. Chieda a loro se ciò è vero.

« E i cinque ufficiali uno dopo l'altro:

« — No.

« — Sono ben lieto che ella abbia riconosciuta, *per questa volta*, la necessità di informare, per mezzo mio, esattamente il pubblico di quanto accade.

« Ed inchinatomi inviti.

« Mi affretto quindi a prendere atto della smentita ufficiale, senza più tener conto di alcuna delle due versioni che vi ho riferito più sopra.

« Lo scopo principale della gita ad Ailet è stato di fare assaggi per l'acqua che si è trovata ricchissima, dolce e fresca, e di vedere la strada com'è.

« Il quartiere generale ora è nuovamente al serraglio del Tualot. »

Notizie ferroviarie.

(Nostro part. telegr.).

Apertura di nuove stazioni.

Col 1° maggio corrente venne aperta al pubblico servizio, limitatamente al trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e dei cani, la stazione di Luni tra Avenza e Sarzana sulla linea Pisa-Spezia. Questa nuova stazione dista 6 chilom. da Sarzana e 8 chilom. da Avenza.

Colla stessa data venne pure aperta all'esercizio la nuova fermata di Corecchia tra le stazioni di Gozzano e Orta. Questa stazione dista 3 chilometri da Orta e 6 da Gozzano, e venne abilitata al solo servizio dei viaggiatori ordinari nelle prescrizioni d'uso.

***

Modificazioni al Regolamento pel trasporto delle materie infiammabili.

In seguito agli accordi presi fra le tre grandi Amministrazioni ferroviarie e dietro autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici, si avverte che la prescrizione d'imballaggio dei fiammiferi o zolfanelli, contenuta nell'art. 16 del Regolamento pel trasporto sulle strade ferrate italiane delle materie infiammabili ed esplodenti (edizione 1° febbraio 1883), viene ad essere col 1° maggio corrente annullata e sostituita dalla seguente:

« Gli zolfanelli o fiammiferi debbono essere racchiusi in iscatole, queste riunite in pacchi avvilappati in carta, i pacchi a loro volta racchiusi in casse o botti di un centimetro almeno di spessore ben connesse e ben chiuse.

« Il peso di ciascuna cassa o botte non deve eccedere i 250 chilogrammi. »

***

Tassazione della pluviomia.

Si avverte che, in seguito ad accordi intervenuti colle strade ferrate Romane e Meridionali, la *pluviomia* (nuovo prodotto ad uso di lavanderia) in servizio interno o cumulativo italiano va assimilata, per gli effetti della tassazione, sul percorso di ciascuna rete, alla « *liscivia fenice.* »

(Dal *Giornale dei Lavori Pubblici* e dal *Monitore delle Strade Ferrate*).

Nuovo orario. — Il Consiglio d'Amministrazione per le strade ferrate dell'Alta Italia ha rassegnato al Ministero dei lavori pubblici lo bozze a stampa dell'orario generale delle ferrovie medesime da pubblicarsi il 1° giugno p. v.

Nell'orario medesimo sono indicate tutte le coincidenze colle ferrovie estere, nonchè tutte le modificazioni già approvate e concordate.

Prodotti delle ferrovie Alta Italia. — I prodotti lordi approssimativi del traffico delle ferrovie dell'Alta Italia, esclusi quelli della navigazione sul lago di Garda, raggiunsero nel mese di marzo 1885, la somma totale di lire 10,510,569 33, il che corrisponde a L. 3575 10 al chilometro, mentre nel marzo 1884 ascesero a L. 10,341,022 15, cioè L. 2711 18 al chilometro. Si ebbe quindi nel marzo 1885 un aumento di L. 169,440 38 sulla somma totale, ed una diminuzione di L. 39 08 nel prodotto chilometrico. È però da notarsi che i chilometri in esercizio nel marzo 1885 erano 2939, mentre nello stesso mese del 1884 erano soltanto 3793.

I prodotti lordi poi dal 1° gennaio a tutto marzo 1885, furono di L. 28,148,781 96, cioè di L. 9705 30 per chilometro, mentre nell'eguale periodo del 1884 ascesero a L. 27,561,902 85, cioè L. 7259 74 al chilometro; per cui si ebbe una diminuzione di L. 329,210 89 nei prodotti totali, e di L. 245 56 nei prodotti chilometrici, tenuto sempre conto della diversità differenza dei chilometri in esercizio.

Provvista di spirito. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha notificato alle rappresentanze governative i seguenti provvisti di spirito e, di L. 10,000 per la costruzione di cunetti di scolo nelle gallerie di Selve e di Rabuia lungo la linea Cavallermaggiore-Alessandria e per la ricostruzione e prolungamento dei muri di sostegno alla progressiva 52,270 della linea medesima; *b)* di L. 9700 per l'impianto di due scambi onde stabilire una comunicazione diretta fra i binari principali e dello merci, di fronte al casello 153 presso Sampierdarena, della linea Torino-Genova; *c)* di L. 11,530, occorrenti per la costruzione di un nuovo passaggio a livello con relativo casello di guardia a S. Vito sulla linea Torino-Cuneo; *d)* di L. 12,800 necessarie per impiantare un binario di allacciamento fra la stazione di Brandizzo e lo stabilimento del Molino a cilindri Pia e Re (linea Torino-Ticino); *e)* di lire 2000 pel collegamento degli Uffici telegrafici di S. Benigno e di Santa Limbania con Genova P. P., onde rendere più sollecita la corrispondenza telegrafica fra gli Uffici medesimi; *f)* di L. 6000 occorrenti per prolungare il binario merci di ricovero dei treni merci nella stazione di Rivarolo, lungo la linea Torino-Genova.

— *Ferrovia Basaluzzo-Frugarolo.* — La Società anonima della tramvia da Novi ad Ovada ha presentato al Ministero dei lavori pubblici una domanda per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio di un tronco di ferrovia pubblica da Basaluzzo a Frugarolo, a forma delle leggi 20 giugno 1873 e 29 luglio 1879, e cioè con un sussidio governativo di L. 8000 all'chilometro per la durata di 35 anni.

Questo tronco di ferrovia, che da un capo dovrebbe raccordarsi a Frugarolo con la linea Torino-Genova e dall'altro a Basaluzzo con la tramvia Novi-Ovada, sarebbe destinato a togliere l'isolamento in cui giace la vasta regione di Bosco-Marengo; ed oltre al giovare ad una zona di terreno fertile e popolata, servirebbe di facile e pronta comunicazione a tutta la sponda destra della vallata dell'Orba col suo capoluogo di provincia, Alessandria.

La Società predetta ha presentato al Ministero apposito progetto e sarebbe disposta di assecondare tosto alla costruzione del tronco.

Borsino. — Torino, 11 maggio 1885. — La Borsa di Parigi incomincia bene la settimana; ecco i corsi d'apertura:

3 0/0 33, 79 67 1/2, 108 45, 94 10.

Inglese 93 13/16.

Il secondo corso dell'italiano era 96 20, poi si ebbe quello di 94 80, finalmente la chiusura si dice sia 95 70.

La Banca di Berlino ha ribassato lo sconto al 4 0/0.

In Borsa la Rendita si trattò da 95 40 a 95 30 fine mese.

Mobiliare 818 a 820.

Parigi,	11	11
3 0/0 francese contanti	81 10	81 45
3 0/0 francese	79 67	79 92
4 1/2 0/0 francese	108 33	108 78
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	93 75	94 07
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	677 —	680 —
Cambio su Londra	25 32	25 37
Consolidato inglese	98 5/16	98 13/16
Obbligazioni Lombarde	305 50	306 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Parigi, 11 *(Bourse.)*	**Genova,** 11	
3 0/0 francese 80 07	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc. 108 95	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana 94 95	Ban. Naz.	— —
Ferr. Meridionali 685	Merid.	— —
Ottomane 541 67		

BORSA UFFICIALE
del 12 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazione del mattino:

in c. 95 40 — in l. 95 45 47 45 47 1/2 48 55 55 55 55 l.c.

Coda cedola del semestre in corso:

Corso medio 95 40.

Senza cedola:

Corso medio 93 33.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazione del mattino:

in c. — — in l. — — — — — — l.c.

Coda cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 81 45.

Biancho — prezzo nominale 90 50.

Az. Credito Mob. Ital. — Cont. del mat. in l. 627 l.c.

Az. Banca Torino — C. del mattino in mat. 914 50 — in l. 914 l.c.

Cambi	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 30	100 60	— —	— —
»	100 55	100 70	— —	— —
Svizzera	100 30	100 40	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 27	25 30
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 28	25 31
Germania +4	— —	— —	122 3/4	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 6 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 12

ITALIA

Un pericolo.

Finora non è giunta la notizia positiva che il Ministero inglese abbia deciso l'abbandono del Sudan. Si sa soltanto che la maggioranza del Governo inglese propendeva per lo sgombro completo ed immediato, ma che il partito militare, e segnatamente il generale Wolseley ed i principali generali che sono ora al Sudan, si pronunciavano energicamente contro questo abbandono.

Nello stesso tempo fu annunciato che l'Opposizione, la quale vorrebbe abbattere al più presto il Ministero inglese a fine di poter presiedere essa alle prossime elezioni politiche, avrebbe tentato alla prima occasione di sollevare contro il Ministero Gladstone il Parlamento, soffiando nel fuoco dello *chauvinisme* inglese, offeso dall'avere il Governo ceduto nella questione afgana, per poi rincarare ancora a ristabilire il prestigio inglese in Egitto col vendicare Gordon.

Si può sperare che il Governo inglese non si decida ad abbandonare il Sudan senza aver reso impotente il Mahdi; si può, per lo meno, sperare che il Ministero Gladstone cappia resistere all'urto veemente dell'Opposizione; ma è anche lecita la supposizione che i conservatori vengano al potere da un momento all'altro.

Ora, tutti sanno che i conservatori inglesi non hanno veduto di buon occhio l'occupazione di Massaua da parte degli Italiani. Quel lord Salisbury, che, unitamente a Waddington, ricusò all'Italia la compartecipazione nel condominio egiziano, non ha forse ancora cambiato opinione a nostro riguardo; per lo meno, nulla prova che egli si sia più amico di una volta. Certo è, intanto, che le critiche alle spedizioni italiane nel Mar Rosso partirono, nelle Camere inglesi, dai conservatori.

Orbene, noi siamo nel Mar Rosso senza aver regolarizzata la nostra situazione. La bandiera egiziana sventola a Massaua, Otumlo, Moncullo, Archico, Arafali, Beilul accanto alla bandiera italiana. I nostri pretesi possedimenti sono perciò ancora sotto la sovranità turca. Se i conservatori inglesi si atterranno alla loro vecchia politica di sostener sempre la Turchia e la sua integrità, noi non potremo mai risolvere diplomaticamente la questione del pieno possesso delle nostre occupazioni. E, senza il primo possesso, a che cosa possono esse servirci?

Il Governo inglese ha dichiarato che l'Italia è andata a Massaua sotto la sua responsabilità. Se così è veramente, e se il Governo italiano ha l'intenzione di conservare le posizioni acquistate più o meno legalmente, perchè non risolva, sempre sotto la sua responsabilità, la questione della sovranità abbassando dappertutto la bandiera egiziana? In tal caso i conservatori inglesi, venendo al potere, si troverebbero in presenza d'un fatto compiuto, e non potrebbero poi mettere tanti bastoni nelle ruote della nostra già poco felice politica.

Noi segnaliamo questo pericolo perchè si provveda in tempo. Se il nostro Governo non sa energicamente agire in tempo, non doveva iniziare una politica coloniale costosa assai pel Paese, causa di molti guai e senza nessun profitto.

Le armi per l'Abissinia.

Massaua, 21 aprile.

(Hans) — Nel numero della *Gazzetta Piemontese* del 7 corrente, giuntomi ieri, leggo una lettera di Jack la Bolina, in quale espone considerazioni molto giuste sul rifornimento di munizioni da guerra ai ribelli seguaci del Mahdi. E siccome questo argomento ora trova uno speciale interesse per la nostra posizione in Massaua, permettetemi che io aggiunga alcune considerazioni a quelle esposte da Jack la Bolina.

Il commercio dei fucili e delle munizioni da guerra è qui fatto da parecchi anni su larga scala quasi esclusivamente da re Giovanni di Abissinia, poichè i Sudanesi si forniscono per la via del Nilo e da Suakim. Ed è naturale che questo traffico abbia preso vaste proporzioni essendo sorgente di considerevoli lucri a chi vi si dedica.

Prima del trattato infausto conchiuso tra l'ammiraglio Howett ed il Negus, le armi si vendevano di soppiatto ed in contrabbando, essendone proibita l'esportazione da Massaua. Così stabilivano le leggi egiziane; ma, in realtà, le difficoltà di consegnare le armi al Negus erano facilmente superate grazie al famoso *baccsis*, che opera miracoli in tutto l'Oriente e specialmente ha la facoltà di far chiudere a piacimento gli occhi agli impiegati egiziani.

Ciò non toglieva però che i negozianti facessero valere queste difficoltà presso il re di Abissinia per aumentare e diminuire il prezzo della loro merce, per cui pochissimi anni or sono un fucile comprato in Italia al prezzo di sei lire — erano quasi tutti fucili della guardia nazionale accorciati e stati comprati da speculatori italiani a prezzo di ferraccio — era venduto al Negus per 30, ed anche più, talleri, ossia per circa 140 lire.

Questo commercio non solo facevasi in Massaua, ma eziandio in Assab, Beilul, Zula e colà col re Menelik dello Scioa che acquistò un esercito considerevolissimo di armi. Corre anzi in questi paesi insistente la voce, assai accreditata, che persone, le quali forse avrebbero dovuto astenersi da simile traffico in considerazione delle loro relazioni col nostro Governo, vi abbiano lucrato assai considerevoli. Io voglio sperare che tale opinione sia, in gran parte almeno, infondata.

Il trattato di Hewett permise al re Giovanni di introdurre per Massaua quante armi volesse, e questi non tardò ad approfittarne dando commissione di armi e munizioni a quasi tutti i negozianti italiani e greci coi quali trovavasi in relazione di affari. Ed ora sonvi in Massaua sette od otto individui, i quali stanno consegnando all'Abissinia le forniture di cui ottennero la concessione, che ammontano a circa ventimila fucili per ciascuno, e che sono spediti qui, parte dall'Italia e parte dalla Germania.

Conviene poi aggiungere che ora il commercio più non si limita agli antichi cannacci, forse più pericolosi per chi dovevasi servirsene che pel nemico; ma arrivano pure *remington* ed anche *wetterli*.

Essendo ora libero questo commercio, i rischi pei fornitori sono minori e quindi essi dovettero ridurre il prezzo della merce, che pei fucili più comuni è ribassato a circa dodici talleri, ossia a 54 lire. Come vedete, anche con questa riduzione, il beneficio non è disprezzabile e vale la pena di occuparsi di questo traffico.

Considerata dal punto di vista del lucro, questa operazione commerciale lascia certamente nulla a desiderare; altrettanto non si può dire qualora si vogliano fare delle riflessioni morali; poichè trattavasi, in fin dei conti, di esercitare il contrabbando, fornendo armi al nemico del paese dove erano ospiti i fornitori.

Ma l'esercizio del commercio non è una scuola di pura morale, e forse può avere un certo peso la scusa addotta dai commercianti, che ora così pensano l'amministrazione egiziana da non poter essere considerata quale emanazione di Governo civile e che, barbari per barbari, erano ancora da preferirvisi gli Abissini; quantunque, a mio avviso, questi, cominciando dal re, e finendo con l'ultimo di essi, non siano che spudorati predoni.

Ma ora la cosa, specialmente per quanto riguarda i negozianti italiani, cambia di aspetto.

È qui opinione generale, da me pure condivisa, che buone relazioni con l'Abissinia non si possano mantenere, e che neppure potrà durare a lungo il *modus vivendi* attuale, già d'altronde abbastanza teso.

Non può certo garbare a re Giovanni di vedere stabilirsi ai suoi confini una nazione forte, colla quale egli non potrebbe più agire col *sans-façon* con cui egli trattava gli Egiziani. D'altronde, è troppo inveterata ed ingenita negli Abissini l'abitudine di esercitare l'unico loro mestiere, quello cioè di predoni, perchè non facciano delle scorrerie in contrada prossime a quelle da noi occupate o che noi siamo costretti di venire alle mani per reprimere queste al pari di qualsiasi altro brigantaggio.

In caso di conflitto, si avrebbe lo spettacolo poco edificante e poco patriottico di vedere i nostri soldati battersi contro nemici armati dagli Italiani stessi.

È possibile che la considerazione di questo evento trattenga i nostri connazionali dal continuare nel loro traffico; ma non credo si possa fare esclusivo assegnamento su questa speranza, essendo molto il pretendere che individui, i quali qui vivono in mezzo a disagi e pericoli per crearsi un patrimonio che loro permetta di trascorrere tranquilli il restante della loro vita, si decidano facilmente, per puro spirito patriottico, a rinunciare ad una cospicua fonte di lucro.

D'altronde, se anche questo avvenisse, non si otterrebbe altro se non che di togliere una concorrenza ad alcuni Greci e Svizzeri che esercitano lo stesso abbominevole, col solo danno degli Italiani.

Come risolvere adunque questa questione assai complicata?

La più semplice, a mio avviso, sarebbe quella che il nostro Ministero ottenesse dall'Inghilterra la denunzia del trattato conchiuso da Hewett appoggiato alla ragione che il re Giovanni non prestò a quella Potenza il suo concorso contro il Mahdi, che era stato l'unico movente delle concessioni fatte dall'ammiraglio inglese all'Abissinia. Allora l'Italia potrebbe proibire l'importazione delle armi in questo paese e non riuscirebbe difficile sorvegliare che questo divieto non venisse deluso, ora che noi occupiamo Massaua, Arafali, Beilul ed Assab.

Del resto, forse potrebbero accadere presto avvenimenti che costringano il nostro Governo a sospendere esso stesso l'esecuzione del trattato di Hewett.

In questi giorni, una Casa italiana spediva casse di fucili al nostro commissario regio in Assab, perchè questi le facesse proseguire al suo corrispondente in Massaua che ha un contratto regolare col re di Abissinia per la consegna di ventimila fucili. Il signor Pestalozza, ora che vi sono in Assab le nostre truppe, credette necessario di darne avviso al colonnello Leitenitz, il quale, credendo che in Massaua fosse proibita l'importazione delle armi, la faceva indirizzare al Comando militare di qui. Le autorità italiane di Massaua sono che non possono vietare l'arrivo delle armi, ma in pari tempo hanno pure il diritto di non diventare agenti di privati ritirando merci per consegnarle loro. Pare quindi abbiano deciso di rinviarle ad Assab, dove il titolare della polizza di carico, il signor Pestalozza, le ritornerà ai mittenti in Italia.

Intanto il commerciante, che qui doveva ricevere i fucili, a tutela del suo interesse per giustificare presso re Giovanni il ritardo nella consegna della merce, gli scrisse che questo avveniva per cagione delle autorità italiane. Egli è assai probabile che il Negus, il quale tiene sopra ogni cosa ad avere le sue armi e che fa successive missioni mandategli da diverse Potenze europee hanno infatuato al punto da crederci invincibile contro qualsiasi esercito, è probabile, ripeto, che, o scriva alle nostre autorità per reclamare le armi, in termini tali da obbligare queste a rispondergli per le rime, a salvaguardia della nostra dignità, od ordini ai suoi soldati qualche scorreria nei paesi prossimi a Massaua, secondo il suo uso di rappresaglia, per modo da rendere probabile qualche conflitto, prima origine di maggiori avvenimenti.

D'altronde, notate che Allet, distante solo nove ore da Massaua, venuta, due giorni dopo l'esplorazione fatta dal colonnello Salatta, occupata da Ras Alula, il luogotenente di re Giovanni, con cinquemila uomini, e che altri Abissini si trovano a pochissima distanza da Arkiko, che fu la notte scorsa occupata d'urgenza da mezza compagnia dei nostri soldati.

E che si provveda la possibilità di qualche fatto grave per parte degli Abissini, ne è prova l'essere stati spediti nuovi cannoni la notte scorsa ad Hotumlo e l'avere tenuto ai diversi campi di Massaua i soldati sotto le armi pressochè durante tutta la notte.

Vedete pertanto come sia grave qui la questione della vendita delle armi agli indigeni e quanto anormale la nostra posizione, fattaci dal trattato Hewett, per cui dobbiamo permettere siano forniti di munizioni da guerra quelli stessi coi quali forse domani ci dovremo battere.

NOTE PARTENOPEE.

Il nuovo quartiere sul Vomero.

Napoli, 9 maggio.

(N. L.) — La intera popolazione si rovescia nelle vie per le quali debbono passare i Sovrani; le Società operaie e politiche occupano i posti loro assegnati, le signore preparano i fiori, gli invitati s'avviano alla stazione. Fra due ore gli amati Sovrani saranno fra noi. Io non mi dilungo a scrivervi dei preparativi e della festa; di questo vi renderà conto sommario per telegrafo.

Invece, come vi scrissi dell'acquedotto che domani si inaugura, così ora vi scrivo del nuovo quartiere al Vomero, che sarà inaugurato posdomani, quando cioè questa mia sarà sotto gli occhi dei lettori.

Questa volta la mia descrizione sarà breve e comincio dal deplorare che delle tante opere pubbliche che dovevano farsi in Napoli dal Municipio di questa città e dai Napoletani, la prima ad inaugurarsi sia quella innanzi da capitali e uomini non napoletani.

Il nuovo quartiere lo fa la Banca Tiberina, il cui direttore è l'egregio comm. Biagio Caranti, che voi ben conoscete.

Il nuovo quartiere è sorto da prima del colera, ma è stato dopo, che, grazie all'energia del comm. Caranti, si è potuto riuscire a vincere le non poche difficoltà poste innanzi dal Municipio, e se le si son vinte devesi al fatto che la Società Tiberina poco a poco si è resa proprietaria dei terreni posti nel triangolo Vomero, Antignano, Sant'Elmo, misuranti un'estensione di circa 500 mila metri quadrati ed ora li dà a tre Società costruttrici per farvi costruire tante nuove abitazioni capaci di albergare una popolazione da 35 a 40 mila abitanti.

Delle zone formanti un totale di 30 mila metri quadrati entrano già subito in costruzione e non si starà molto a porre mano alle altre.

Nel nuovo quartiere sulle belle colline si sviluppa un sistema stradale che misura 8 chilometri. Le vie principali avranno la larghezza di 20 metri, fiancheggiate da alberi, e le minori di 12. L'intera spesa il calcolato a 12 milioni.

Due funicolari, ognuna lunga di circa 300 metri, della pendenza media del 20 0/0, livellato unico, porranno in comunicazione il nuovo quartiere con il resto della città, impiegando nella gita appena cinque minuti, e partendo di giorno e di notte ad ogni dieci minuti col pagamento di centesimi 10 per persona. La Società farà anche abbonamenti mercè i quali il prezzo di trasporto discenderà quasi a 5 centesimi. Tutte le nuove case saranno costruite col sistema odierno di civiltà, e grazie ad accordi passati fra la Tiberina e la Società delle acque, questa costruirà un'apposita conduttura per elevare le acque nel nuovo quartiere.

Ecco l'opera che faranno i Sovrani si recheranno ad inaugurare. Essa inizia il vero eventramento di Napoli e speriamo fra non molto di vederla del tutto finita.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA INTRA.

Sciopero di battellieri — Festa.

11 maggio.

(D.) — A Pallanza ieri mattina si ebbe uno sciopero di battellieri che, grazie a Dio, sembra non debba avere cattive conseguenze. Eccovene in poche parole le vere risonde.

Il concorso considerevole di forestieri che nella stagione primaverile e nell'autunnale frequentano questi alberghi, e massime il *Grand Hôtel Pallanza*, e fanno quotidiane escursioni sulle leggiere ed eleganti lancie e remi alle Isole Borromee e agli ameni paesetti del golfo, ha fatto da qualche anno pullulare un numero straordinario di battellieri. Costoro vivacchiano nell'inverno e nell'estate cogli scarsi proventi di qualche viaggio, e della pesca, e hanno qualche guadagno nei mesi delle buone stagioni, trasportando a diporto quei forestieri.

Quest'anno la stagione primaverile si era aperta sotto buoni auspicii per la grossa calata di stranieri, e i battellieri si rifacevano della vita grama condotta durante il lungo inverno, quando vennero a sapere che l'impresa di navigazione avrebbe attivato col 10 maggio il servizio di un piccolo battello fra il *Grand Hôtel*, Pallanza, Baveno, Isole Borromee, Stresa e viceversa. Con ciò veniva loro recato un colpo mortale, perocchè i visitatori avrebbero di certo preferito di fare il tragitto in vaporino, con risparmio sensibile di tempo e di denaro.

Mossi al cimento di perdere l'unica risorsa del loro mestiere, già reso poco proficuo dalla concorrenza e dalla impositione di tariffe a prezzi fissi da parte dei principali alberghieri, decisero di opporsi colla forza al servizio del vaporino; e difatti ieri mattina, allorchè esso, partito dallo scalo del *Grand Hôtel*, si dirigeva allo scalo di Pallanza per approdarvi, tutti quei battellieri, numerosi in lago colle loro variopinte gondolette, impedirono assolutamente, occupando sbilmente tutti i punti della riva, che esso vi si accostasse. Manovrarono così bene ed ostinatamente, che il vaporino dovette proprio virare di bordo e proseguire il suo viaggio.

Frattanto, per l'intromissione delle Autorità, vennero i battellieri consigliati a non porsi dalla parte del torto coll'usare la violenza, ma a rivolgersi a chi di ragione per tentare di sloggiare dal loro capo il danno minacciato.

Stentarono un pochino a lasciarsi persuadere, tanto che al ritorno del vaporino esso potè approdare solo coll'aiuto dei carabinieri; ma alla partenza si adattarono alle vie pacifiche, ed ora pendono trattative per vedere di concertare un *modus vivendi* fra l'impresa ed i battellieri, facendo abbandonare a quella qualche scalo.

***

Ieri si è celebrata la ricorrenza del patrono di questa città, San Vittore. Il tempo, piovoso nella mattina e nessuni al bello nel pomeriggio, guastò un poco la festa, e soprattutto l'esito di un banco di beneficenza eretto per mettere assieme i fondi necessari a dotare la nostra maestosa Cattedrale di una cupola, assordano ancora sfornita.

Casale Monferrato, 10 maggio. — *Processo Francia-Rivero.* — Altra volta, nel febbraio scorso, si è parlato in questa rubrica di questo processo. A complemento della notizia occorre dire che la causa andò in Appello a Casale, e quella Corte, con sentenza 6 maggio confermò la sentenza di questo Tribunale correzionale (20 gennaio 1885), con cui si condannava:

Francia Giovanni Francesco di Altavilla, ex-sostituto di Vignale, a quattro anni di carcere per subornazione alla falsa testimonianza e per abuso di bianco segno a danno del signor Nocciolo Luigi di Casorzo, per un valore di oltre L. 150 mila;

Rivero Gio. Battista a tre anni di carcere per falsa testimonianza;

Porro Giovanni a otto mesi di carcere, pure per falsa testimonianza.

Tutti poi furono condannati nei danni e nelle spese verso Bozzolo Luigi.

Furono assai lodate le difese dei valenti difensori Cavaglià e Della Sala-Spada.

ESTERO

L'Italia del Pilicaia.

Londra, 9 maggio.

(Nick-Bottom) — Mi fanno ridere quei tali che chiamano noi Italiani dimoranti all'estero, perchè apprezzatori del bene che troviamo fuori di casa, antinazionali, imbastarditi e simili vituperi.

Per accontentare costoro, noi dovremmo bandire il senso comune, recare sfregio alla verità, mentire a noi medesimi.

Il compito di inneggiare e di turiferare gloria ed onoranza là dove non sogna nemmeno di germogliare, io lo lascio volentieri a quei pubblicisti che sono da tanto, e che hanno un interesse qualsiasi a farlo.

Io voglio dire quello che penso, quello che credo giusto ed onesto; perchè così mi obbliga l'affetto inconcusso che nutro pel mio Paese; perchè credo sia dovere di ogni buon patriota risvegliare, potendo, il sentimento nazionale che, lasciato poltrire, neghittosamente vegeta di vita meschina, e poi si addormenta.

Gl'Inglesi hanno una massima aurea, che noi dovremmo sempre di imitare. Essi sono felicissimi quando possono studiarsi nello specchio altrui; quando si possono vedere come gli altri si vedono, coi loro difetti e le loro magagne.

Ma a certi Italiani questo specchio riesce una pillola troppo amara ad inghiottire; e no voi, cercando di spogliarvi da uno stupido chauvinismo, avete il coraggio di dire francamente quello che pensate del vostro Paese, dei suoi monumenti, delle sue imperfezioni, siete tutto quel poco di buono che mai si possa immaginare.

Vengano, per la croce di Dio, a vedere la figura meschina che fa l'Italia in una Esposizione internazionale d'invenzioni. Vengano a dirmi se l'Italia può essere soddisfatta soltanto delle sue inarrivabili bellezze naturali, quando ha da salvaguardare la gloria purissima e invidiabile tramandatale da un Galileo, da un Galvani, da un Volta, da un Michelangelo, da un Rossini, da un Verdi, da un Gorini e da una falange infinita di individui i quali hanno fatto ripetere il suo nome negli angoli più reconditi della terra!

Due banchi di corallo, ancora incompleti; due spaccati di vino sotto mentite spoglie; qualche cassa sparsa qua e là, non ancora aperta e lasciata in balia del primo venuto. Ecco ancora il vanto dell'Italia all'Esposizione internazionale di invenzioni!

Non una macchina, non un nuovo ritrovato, non una recente applicazione alle ultime scoperte elettriche. Nulla, assolutamente nulla.

Per confutarmi mi diranno che anche molte altre nazioni brillano per la loro assenza e per loro meschinità all'Esposizione di Londra. E che perciò? Taluni popoli europei vivevano allo stato di abbrutimento quando l'Italia fiorire già dei benefizi dell'incivilimento, quando era maestra e signora del mondo.

Mi diranno eziandio che moltissime domande d'applicazione furono rigettate dal Comitato esecutivo. Sì, signori, ma sanno perchè? Perchè dalla insubordinazione italiana il Comitato ne ebbe sin sopra gli occhi negli anni passati; perchè gli espositori italiani si sono fatto lecito ogni sfregio alle regole d'ammissione; perchè, poco curando il decoro del loro paese, hanno scambiate le gare dei prodotti dell'umano intelletto per tante fiere di villaggio, e hanno cercato di far quattrini di ruffa o raffa, forzando il Comitato a chiudere le loro bacheche e a minacciarli dello sfratto.

Mi soggiungeranno che, rivoltisi alle autorità ed ai rappresentanti italiani, non hanno trovato incoraggiamento, nè consiglio, nè aiuto. E qui dirò loro che hanno militanta ragioni.

Poco c'è da aspettarsi, è vero, da governanti che hanno idee ristrette tanto che non ponno uscire dalla cerchia meschina delle mura ministeriali; da rappresentanti che prendono lo stesso interesse al decoro e alla gloria nazionale con'io della mia prima camicia.

È vergognoso, è vero, il vedere come certi ambasciatori, e certi consoli non muovano un passo più in là del prescritto dalle formule sclerocamente burocratiche, onde incoraggiare i connazionali, e rinfocolare lo spirito patrio che, per troppo, in più dei casi è soffocato da una lunga assenza in paesi stranieri, da indifferenza o dallo scoraggiamento di saperci soli ed abbandonati.

Vi rispondono queste degne persone che il loro compito si limita a rappresentare il Governo. Ma io domanderei loro: e con'è il Governo, se non un *libby* della nazione, che, retribuendoci, si affida e confida in voi perchè vi diate la pena di proteggerne gli interessi, tutelarne le glorie, incoraggiarne i prodotti, spingerne le risorse?

Veniamo alla Russia. — Since a poco tempo fa un esotico affliggeva il suo nome con un madornale *signor*, e italianizzava la sua parentela, niente per altro che per la speranza di far quattrini, visto che a noi italiani era rimasta la privativa della *virtuosità*. Eppure neanche ad una mostra di musica siamo capaci di contendere quel terreno che altri avevano inutilmente, e per lunga pezza, cercato di battere. Tant'è vero che qualche mostro di musica *italiano* residente a Londra, si vergogna adesso di farsi chiamare *signor*, e vuol essere *mister* a tutta forza.

Il solo Ricordi di Milano — e a merito principale del signor Cesare Lisci, suo energico ed *italianissimo* rappresentante in Inghilterra — si presenta al pubblico inglese con qual suo bel banco che, ricorderete, ha figurato alle Esposizioni di Milano e di Torino. Ma basta forse il banco dei Ricordi, ricco e stupendo com'è, per tener alto il prestigio del nome nel campo della musica, quando abbiamo in Italia parecchie ditte rispettabilissime, fabbriche importantissime d'istrumenti musicali, raccolte preziose di manoscritti, stromenti, ecc., ecc.?

Certamente che no. Il male sta che pochissimi hanno avuto il coraggio dei Ricordi di spendere qualche centinaio di lire pel trasporto a Londra dei loro oggetti. Intanto i prodotti di tanti bravi lavoranti, le fatiche di tanti anni rimangono sconosciuti fuori d'Italia, in causa della povertà di veduta di taluni, della ignavia di certi altri, d'amor proprio e d'ambizione giustificata in pochissimi e della mancanza quasi totale di spirito mercantile. — Oh! quante mai ne sarebbero da scrivere a tale riguardo!

Ed così noi andiamo guadagnandoci il nomignolo, dirai quasi giustificato, di popolo indolente, pigro, amante del *dolce far niente* e degli spassi carnevaleschi. — E così si avvalora il concetto che l'Italia all'estero non sappia farsi rappresentare se non dagli organari o dai fabbricanti lucchesi di statuette in gesso.

Se benissimo che dopo una simile elucubrazione, ostica forse a più d'uno, il tempo rimarrà tal quale era dianzi. Pure, a costo di buscarmi dell'imbastardito, dell'antipatriota, del calunniatore, ho voluto dare uno sfogo ai sentimenti che mi bollono nell'animo, ed anche per far vedere a certi messeri, come tutti non siamo tante pecore pronte a lasciarci guidare a testa bassa e la coda fra le gambe dal primo cane che sappia abbaiare più forte degli altri, o, senza metafora, dal primo altisonante che sappia darlo meglio ad intendere.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* 100

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE PERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXIX.

Il prigioniero.

Nel corso della sua vita avventurosa di soldato e di marinaio il duca dell'Armada non era mai stato in un pericolo più grande di quello che lo minacciava.

— Via, finiamola, — gridò la tonante voce del canadese. — Avete sentito che l'abbiamo soltanto col vostro capo, e che bisogna risolversi, non dico a consegnarlo, ma a lasciarcelo prendere. Ritiratevi dunque di buona volontà se non volete essere trattati come tanti Apaches o dei puma.

— Mai — gridò Diaz — noi commetteremo questa viltà. Siete venuti i primi, e sia; vi cederemo il luogo; ma don Stefano si ritirerà con noi con tutti gli onori della guerra.

— Ricusato, — gridò Peppe a sua volta, — noi vogliamo quello che chiamate don Stefano.

— Non vi opponete alla giustizia di Dio, — soggiunse Fabio, — la vostra causa non può essere la sua. Noi vi diamo cinque minuti per riflettere, dopo di che la carabina e la ragione decideranno fra noi.

— Dite dunque, signor Tiburzio, — gridò Orocho a Fabio, — nel caso che ci rifiutassimo di buon grado, non ci permetterete di portar via un po' di quell'oro?

— Una cappellata per uno! — proseguì Baraja.

— Neppure una mica — replicò Peppe. — Quell'oro appartiene soltanto a don Fabio.

— E chi è quel fortunato cartale che chiamate don Fabio? — domandò Orocho.

— Eccolo, — replicò Bois-Rosé, indicando Tiburzio.

— A ciascuno il suo — disse Orocho.

La fedeltà vacillante d'Orocho e Baraja non avrebbe resistito contro il tesoro che avevano visto, se avessero loro permesso di prenderne possione, ed il rifiuto dello spagnuolo provocò ne' due avventurieri un impeto di rabbia che tanno luogo di fedeltà verso il loro capo.

— Piuttosto morir qui che indietreggiare di un palmo, — gridò Orocho esasperato.

— Bene — disse Peppe.

— Non avete più che due minuti per decidervi, — gridò Bois-Rosé, dirigendo la canna or sull'uno, or sull'altro dei tre cavalieri. — Credetemi, evitate un inutile spargimento di sangue; siete ancora in tempo. Andate, il tempo passa.

Medlana, la fronte alta, sembrava un tetro silenzio.

Irremovibile nei suoi sentimenti d'onore cavalleresco, Pietro Diaz, risoluto a morire col capo di cui la vita era così preziosa per la rigenerazione del suo paese, consultò don Stefano con un'occhiata.

— Ritornate al campo, — disse il signore spagnuolo; — abbandonate alla sua sorte un uomo ormai inutile alla vostra causa e tornate a vendicare la mia morte.

Diaz restava fermo, ma bentosto l'abile cavaliere si appressò a don Stefano senza che al vedesse la sua gamba o la sua mano spingere il cavallo. Quando il suo ginocchio toccò quello dello spagnuolo riprese la sua immobilità. Quindi, senza che le sue labbra si movessero, col viso voltato verso il escolatore canadese, trovò il mezzo di mormorare alle orecchie del capo:

— Tenetevi ferte agli arcioni... e pronto il vostro cavallo... poi lasciatemi fare.

L'ex-carabiniere osservava intanto con vigilanza i diversi movimenti dei suoi avversari.

Don Stefano fece un segno come per chiedere una dilazione.

— Orocho, Baraja, — disse con voce abbastanza alta perchè si capisse dalla piattaforma, — il campo ha bisogno di tutti i suoi difensori, raggiungetelo col nobile e coraggioso Diaz che sarà d'ora innanzi il vostro capo, direte agli uomini che comandavo che tale è la mia volontà.

In quel momento Baraja fece a sua volta un segno.

— Noi dobbiamo obbedire agli ordini del nostro capo, — disse, — e per quanto ci costi, noi capitoliamo.

Senza sembrare di vedere l'occhiata di sprezzo di Diaz, i due degni compagni agitarono con una mano il cappello e con l'altra tirarono le briglie dei cavalli allontanandosi, quando la carabina di Peppe diede un gran picchio sulla piattaforma.

— *Con sull'erges!* — gridò l'ex-carabiniere con voce formidabile, — non si è mica detto che vi ritiriate con armi e bagagli.

— Così l'intendiamo noi, — gridò Orocho, — se no, volete venire a prendere le nostre armi?

— Gettatele nel lago e andatevene, — rispose Peppe.

— Sia, — disse Baraja che prese la carabina in mano come se volesse gettarla lontano ma che la portò rapidamente alla spalla facendo fuoco sull'emissario.

— Vediamo, — gridò Peppe con derisione e senza dagnarsi di fare un movimento quando Orocho a sua volta fece di imitare il suo camerata; ma il gambusino, invece di perdere il tempo a mirare, spronò vigorosamente il cavallo dietro quello di Baraja che era saltato da parte e tutti e due sparvero dietro i ripari delle roccie su un fianco della Val d'Oro.

— È colpa vostra, Bois-Rosé. Siete troppo generoso, ed ecco due briconi che bisognerà alloggiare dalla loro fortezza.

— Abbassatevi Fabio, perdio, — gridò Bois-Rosé, — il briccone sta per sparare.

— Davanti all'assassino di mia madre mai, — disse Fabio restando in piedi.

Ma, pronto come il pensiero, il braccio del gigante posò sulla sua spalla e lo fece ingenocchiare.

Don Stefano sorvolò invano una mira pel suo fucile a due colpi. Non vide altro sulla piattaforma che il terribile *rifle* di Bois-Rosé diretto su lui, benchè il cacciatore, per obbedire agli ordini di Fabio, non volesse terminare la lotta gettando a terra l'uomo che suo figlio voleva aver vivo.

Con altrettanta bravura ed intelligenza come agilità, Diaz si slanciò in groppa a don Stefano rimasto vicino a lui secondo le sue raccomandazioni. L'intrepido cortigiano gettò le sue braccia intorno al cavaliere che l'urto aveva fatto vacillare, prese la briglia, fece inalberare il cavallo e fir voltafaccia, e scappò coprendo coi suo corpo, come con uno scudo, il capo, che voleva salvare a rischio della propria vita.

Intanto che Fabio e Peppe, animati dall'egual passione, scivolavano sui fianchi della roccia a rischio di fracassi il collo, Bois-Rosé sorvegliava i salti del cavallo nella pianura.

I due cavalieri, fuggendo in linea retta, sembravano fare una sola persona; ancora un momento e sarebbero stati fuori di tiro; ma il canadese era di quella razza di tiratori che mettono una palla nell'occhio di un castoro o di una lontra per non guastarne la pelliccia, ed era la testa del cavallo che bisognava colpire.

Un solo istante, fuggitivo come il lampo, la testa del nobile corsiero abbadì al morso, deviò un pochino e si mostrò del tutto; quell'istante bastò al canadese. Si sentì uno sparo, una palla fischiò, ed i due cavalieri rotolarono addosso al cavallo che cadde colpito mortalmente.

Contusi e indolenziti per la violenza della caduta, don Antonio di Medlana e Pietro Diaz si erano appena alzati che col pugnale al denti e la carabina in mano Fabio e Peppe giungevano; lontano, dietro i suoi due amici, Bois-Rosé arrivava con i suoi giganteschi passi ricaricando il fucile.

Quindi, ricaricato che l'ebbe, si fermò come una statua.

Sempre devoto fino all'ultimo momento, Pietro Diaz si slanciò sul fucile sfoggito a don Stefano e gliele tese.

— Difendiamoci! — gridò tirando dalla giarrettiera delle sue calze un lungo coltello messicano.

Il signore spagnuolo, ricuperando l'equilibrio, mirava, indeciso su quale dei due, Fabio o Peppe, dovesse tirare; ma il canadese vegliava di lontano. Don Stefano non aveva ancora preso di mira Fabio, che aveva scelto per prima vittima, che una palla tirata da Bois-Rosé colpì nelle sue mani l'arme di cui stava per farne uso. Il piombo ruppe il fucile nel punto che il legno si riunisce alla canna.

La carabina sfuggì dalle mani di don Stefano che perdette l'equilibrio e cadde sulla sabbia.

— Finalmente, dopo quindici anni! — gridò Peppe precipitandosi su don Antonio e mettendogli un ginocchio sul petto.

Lo spagnuolo cercò invano di resistere. Il suo braccio, intorpidito dalla violenza del colpo che gli aveva strappata la sua arma, non gli serviva. In un lampo Peppo aveva slegata la fascisca di lana che faceva più volte il giro del suo corpo, e ne strinse forte il suo nemico.

Diaz non gli poteva dar soccorso. Doveva difendersi da Fabio.

Fabio conosceva appena Pietro Diaz. Non l'aveva visto che per alcune ore all'*Hacienda del Venado*, ma la generosità della sua condotta aveva svegliato nel cuore del giovanotto una forte simpatia, e lo volle risparmiare.

— Arrendetevi, Diaz, — gridò schivando un colpo di coltello che gli tirava l'avventuriero, risoluto a morire senza cedere.

In quei pochi momenti che Peppe impiegò a legare don Antonio, fu una lotta di destrezza e di agilità fra loro due.

Troppo leale per far uso della sua arma da fuoco contro un nemico che non aveva che un pugnale, Fabio cercava soltanto di disarmare il suo avversario, e Diaz, accecato dal desio della vendetta, non vedeva gli sforzi generosi del giovane conte.

Questi, tenendo il facile per la canna e servendosene come di una mazza, cercava di colpire il braccio che con i suoi rapidi movimenti minacciava sempre di ferirlo; ma aveva a fare con uno non meno lesto e non meno vigoroso di lui.

Saltando di qua e di là, Diaz evitava i colpi di Fabio, e nel momento in cui il giovanotto credeva di paralizzare il braccio del messicano, la sua arma colpì il vuoto e il coltello brillò di nuovo minacciando il suo petto.

Bois-Rosé, senza ricaricare, accorreva per mettere fine ad una lotta in cui la generosità di Fabio stava per fargliene buscare, e Peppe, dal canto suo, dopo aver messo don Antonio nella impossibilità di soccorrere Diaz, si slanciava verso i due combattenti.

Minacciato da tre uomini pronti ad unire i loro sforzi contro di lui, il messicano non volle morire senza vendetta. Tirò vivamente il braccio indietro e lanciò, come un dardo, il coltello, di cui era armato, contro Fabio. Ma Fabio non perdeva di vista i suoi movimenti, e quando il pugnale di Diaz sfuggiva, fischiando, dalla sua mano, la carabina del giovanotto, diretta con forza contro il petto del messicano, incontrò l'arma mortale.

Il pugnale, deviato, si piantò in terra, mentre che, come una massa d'armi, il calcio del fucile lo picchiava nel petto.

— Demonio! — gridò Peppe, pigliandolo vigorosamente a mezza vita; — bisogna dunque ammazzarvi per farvi arrendere? Voi non siete ferito, don Fabio, grazie a Dio, senza di ciò!... Vediamo, amico, che cosa faremo di voi?

— Quello che farete a questo nobile cavaliere.

— Non domandate di dividere la sua sorte, — replicò Peppe sogghignando; — i giorni di quest'uomo son contati.

— Qualunque sia, voglio dividerla, — rispose Diaz, cercando invano di lottare con la forza superiore del cacciatore spagnuolo; — non accetto nè quartiere nè grazia da voi.

— Non sfidate la nostra collera, — gridò Peppe, di cui le violenti passioni si accendevano; — non ho l'abitudine di offrire quartiere per due volte ai nemici.

— Ho il mezzo di farvi accettare grazia, — disse Fabio raccogliendo il coltello di Diaz. — Lasciatelo, Peppe; con un uomo come Diaz vi è sempre modo di intendersi.

Il tono di Fabio non ammetteva replica, e Peppe aprì le braccia e il cerchio di ferro che stringeva il messicano. Questi, stupito, ma sdegnoso sempre, guardava con i suoi occhi di fuoco i due avversari.

— Ecco, Diaz, — continuò Fabio, gettando via la carabina, — riprendete l'arma vostra e ascoltatemi.

Dicendo queste parole con una nobiltà che sorprese l'avventuriero, Fabio gli tese il pugnale avanzandosi verso di lui disarmato e col petto scoperto. Diaz riprese il coltello, ma l'avversario lo aveva ben conosciuto. L'eroica semplicità di Fabio aveva fatto cadere la sua collera.

— Vi ascolto, — disse, lasciando cadere il pugnale. *(Continua)*

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Torino-Anversa

e... viceversa.

VI.

Il Regno belga ed i suoi partiti.

Bruxelles, 6 maggio.

(F. Parsifal) — Nella mia seconda lettera vi annunziavo che avrei anzitutto assolta l'onorifica missione che la Direzione del giornale mi aveva affidata: di rappresentarla all'apertura dell'Esposizione universale di Anversa, e di scrivere sull'Esposizione stessa prima di parlare del Belgio e delle sue istituzioni.

Ma, come dice il proverbio, l'uomo propone e Dio dispone. Nel mio caso la divinità è rappresentata dalla dea Indolenza, che non permise al Comitato dell'Esposizione di essere in ordine per il giorno dell'apertura.

Non potendo quindi parlarvi di quello che mi fu finora impossibile di vedere, mi decisi a recuperare la consegna, alternando le mie note sull'Esposizione con altre note sul Belgio.

Ed anche oggi stavo in forse. Dovrò cominciare dagli uomini o dalle cose? Dovrò parlare prima delle città vedute o dei loro abitanti?

A conti fatti, però, optai per gli uomini, e, come vi scrissi prima nel Belgio, ora vi scrivo sui partiti esistenti nella classica terra illustrata da Guicciardini e Bentivoglio nei loro scritti, da Van Dyck, da Rubens e da Téniers coi loro quadri importanti.

***

Il Belgio, come tutti sanno, non è che una parte di quella Fiandra che ebbero con noi comune la disgrazia di passare sotto i regimi stranieri i più disparati. Riunito, fra il 1419 ed il 1467, ai dominii della Casa di Borgogna, le Fiandre nel 1477 passarono sotto lo scettro di Massimiliano d'Austria e da questo, morto Carlo V, a quello di Filippo II di Spagna. Dalla dominazione spagnuola ritornarono, nel 1713, a quella austriaca, per cadere sotto quella francese dalla rivoluzione di Bonaparte, e finalmente da questa a quella olandese, che durò fino al 1830.

In quest'anno fatale, la rivoluzione di luglio abbatte la dinastia di Borbone, la Polonia e l'Italia impugnano invano le armi per scuotere il giogo straniero, l'Inghilterra riforma la sua Costituzione, la Germania costringe alcuni fra i suoi principi a concedere delle carte costituzionali, ed il Belgio si solleva, batte gli Olandesi dominatori, li costringe a ripassare la Scheldа e chiede ed ottiene al Congresso di Londra il separarsi dall'Olanda e formare quel modello di governo costituzionale che esso con tanta sagacia da Leopoldo I di Sassonia-Coburgo fino al 10 dicembre 1865.

La costituzione belga giurata e mantenuta fedelmente dal suo primo re, altamente rispettata dal suo successore, si fonda sul Codice di Napoleone, salvo alcune modificazioni.

La bandiera, dal 1831 in qua, è la rossa, gialla e nera che sventolò, nel 1789, durante la rivoluzione del Brabante capitanata da Vander Noot e da Vonck contro l'Austria, e che ricorda i colori dell'antico ducato di Brabante.

Lo scudo del reame consiste in un leone d'oro in campo nero colla leggenda: *L'Union fa la force.*

Il potere legislativo è esercitato collettivamente dal Re, dal Senato e dalla Camera. Il Senato è composto di 60 membri, i quali, per appartenere all'alto consesso, devono aver compiuti i 40 anni, pagare una tassa minima di L. 2116 40 all'anno. I senatori durano in carica 8 anni. Il Senato si rinnova per metà ogni 4 anni.

La Camera si compone di 136 membri che durano in carica 4 anni, vengono rinnovati per metà ogni due, ed hanno diritto (quelli non residenti nella capitale) ad una indennità mensile di L. 459 28, durante la sessione.

La popolazione del reame, secondo la statistica del 31 dicembre 1862, è di 5,655,197 abitanti, di cui tre quinti fiamminghi e due quinti valloni.

Le provincie belghe sono cinque, cioè: quella d'Anversa, capoluogo Anversa; quella di Brabante, capoluogo Bruxelles; quella della Fiandra occidentale, capoluogo Bruges; della Fiandra orientale, capoluogo Gand; quella di Hainau, capoluogo Mons; quella di Liegi, capoluogo Liegi; quella di Limburgo, capoluogo Hasselt; quella di Lussemburgo, capoluogo Arlon; finalmente quella di Namur, capoluogo Namur.

***

I rappresentanti che le cinque provincie mandano alla Camera si dividono in due grandi partiti: il liberale ed il clericale, i quali, alla loro volta, si suddividono in diverse frazioni.

I liberali, ad esempio, che fino alle ultime elezioni avevano la maggioranza, si dividono in tre gruppi, cioè: liberali progressisti, opportunisti o centro, e doltrinari.

Cominciamo dunque dal primo di questi gruppi.

I liberali progressisti hanno scritto sulla loro bandiera la parola *riforma* e mirano ad ottenere il suffragio universale, la separazione della Chiesa dallo Stato, l'istruzione laica ed obbligatoria, il servizio militare personale.

Alla testa di questo gruppo, fortissimo nelle grandi città, ma debolissimo nelle campagne, si trovano tre uomini che sono altresì tre avvocati, poichè dovete sapere che anche qui il ceto dei seguaci di Cicerone è quello che predomina nel mondo parlamentare.

Dunque, dicevo, i tre capi del partito sono Jansen, Féron e Robert. Il primo è l'oratore, il Rienzi, che colla sua parola calda e convincente sa trascinare le masse e farsi ascoltare dagli avversari; il secondo è l'uomo-programma del partito, l'uomo di Gabinetto, l'ideale puro che molte volte il suo collega Jansen, più pratico, è obbligato a frenare; il terzo, alquanto frasaiuolo, è l'oratore dalla parola dotta ed elegante che serve da avanguardia al partito, che non dà tregua al nemico, ma lo combatte ad ogni occasione col frizzo e coll'ironia.

Per quanto dei tre gruppi liberali questo sia il meno numeroso, è però quello che ha davanti a sè l'avvenire il più roseo poichè guadagna ogni giorno terreno.

A Bruxelles — ove si agita la vita intellettuale belga — i liberali progressisti sono appoggiati dalla Società liberale che conta, dopo la scissione del partito, da 3000 a 3500 soci.

Organo di questo gruppo è la *Riforma*, uno dei giornali meglio redatti di questa capitale.

Dopo i progressisti viene il gruppo del centro o degli opportunisti. Gli uomini del centro pencolano fra il radicalismo di Jansen ed il doltrinarismo di Frère-Orban. Al primo rimproverano di voler ottenere troppo in una volta; al secondo di essere troppo shakespeariano, cioè di non saper dire altro che *parole, parole e parole.*

Capo dei centristi è l'avvocato Goblet d'Alviella, persona colta che scrisse di storia e d'economia, e che, credo, non rifiuterebbe di stendere ad Orban ed a Jansen, quando potessero offrirgli un portafoglio. Ha qualche cosa di comune coi nostri diplomatici (!) ed economisti della *Rassegna*. Ad *latus* del Goblet è il Vanderkinderen, esimio professore dell'Ateneo bruxellese.

Anche questo gruppo ha in Bruxelles l'appoggio d'una Società politica: l'*Unione liberale*, di cui è presidente lo stesso Goblet e che conta da 150 a 200 soci.

Viene, per ultimo, il forte nucleo dei doctrinari che obbediscono all'ex-presidente dei ministri, Frère-Orban.

Il Frère-Orban, è figlio delle sue opere, poichè nato da parenti poveri (suo padre era impiegato presso una loggia massonica); è uno statista di vaglia che ha però due gravi difetti: quello di posare troppo a pontefice infallibile, e quello di tastare un po' troppo alla Depretis i suoi colleghi di Gabinetto.

Uomo d'ingegno, sono però certo che, a quest'ora, ha già lanciato il *mea culpa*, e non ripeterà lo stesso errore quando la fortuna lo ricondurrà al potere.

Subito dopo Orban, viene per importanza Giulio Bara. Anche costui è avvocato e figlio delle sue opere. È nato a Tournai, ed avendo fatto i suoi studi dai gesuiti, i cattolici ebbero un giorno l'infelice idea di rimproverarlo di mancanza di riconoscenza!

Come se chi studia debbesa proprio per obbligo seguire in tutto e per tutto le idee dei suoi professori!

Gli altri minori del partito sono il professore Graux, l'avv. Rolin-Jacquemyns, il professore Olin e Vanhumbeeck, tutti ministri nel Gabinetto Orban.

Il Vanhumbeeck, a cui i cattolici soscellarono il nome di *becchino della pubblica istruzione*, perchè resse il Ministero omonimo nella prima amministrazione liberale, è persona simpaticissima ed è capo del partito nella capitale. Infatti la *Lega liberale* di Bruxelles, società di circa 900 membri, lo nominò suo presidente.

L'*Echo du Parlement*, il giornale più stimato all'interno, l'*Indépendance Belge*, il giornale più conosciuto ed apprezzato all'estero, che è diretto dal gentilissimo signor Hennebi — un belga d'origine italiana — sono gli organi accreditati del partito doctrinario liberale.

Oltre ai succitati organi politici militanti, i liberali trovano poi ancora un valido appoggio nelle *Nouvelles du jour*, nella *Gazette* e nella *Chronique*, fogli che si occupano specialmente di cose locali, nella umoristica *Patrouille* e nella *Casserole*, giornaletto satirico sul genere del *Bataillo*, di Ginevra. Come il *Klatderadatsch*, berlinese, ha i dialoghi fra lo Schultz, negoziante d'oche di Pomerania, ed un capitano in ritiro, così il *Balillo* ha i dialoghi fra *Basiccio* ed il *Bon Sieve*, così la *Casserole* fa parlare il tipo locale di *Bassef* con un amico. Il numero di questo giornale, che si trova ora sul mio tavolo, contiene un dialogo contro il giurì artistico dell'Esposizione d'Anversa. In esso, *Bassef* lamenta, in un linguaggio franco-vallone-fiammingo, le parzialità usate dalla giuria a danno d'alcuni artisti.

***

Ed ora che abbiamo passata la rassegna i rossi, i rosa ed i pallidi, veniamo ai neri... passando per i bigi.

I bigi, o indipendenti, sono i dilettoi attuali rappresentanti della capitale. Nelle ultime elezioni si furono a Bruxelles scelti liberali che, essendo poco soddisfatti dei metodi di Governo del Frère-Orban, desiderosi, spinti a ciò anche dai cattolici, a portare candidati persone incolore per dare una lezione ai liberali.

Questi elettori però volevano che riuscissero eletti i liberali, ma non piccolo maggioranze, ed il solo a questo scopo che avevano appoggiato i moderati candidati indipendenti. Disgraziatamente però, gl'indipendenti, con loro sistema sorpresa, riuscirono, si unirono ai clericali ed obbligarono Frère-Orban a dimettersi per far posto al Ministero Malou.

Fra gl'indipendenti vi sono persone di molto ingegno, ma prive di nozioni politiche. Primeggiano fra queste il pittore Slingeneyer, lo Systermans, un birraio intelligente che i fogli umoristici non cessano di porre in burletta per certo *elucubrations* di sua invenzione, ed il Vandermissen, un giovanissimo avvocato ambizioso che, per la eccessiva prudenza dimostrata in una partita d'onore, venne soprannominato il *lapin*.

Costoro, che sono certi di essere trombati nello prossime elezioni e mancano assolutamente di appoggio nelle masse elettorali, votarono per Malou e votano ora per Bernaert come... molti deputati piemontesi votano per Depretis senza discutere!

Passati finalmente i bigi, eccoci ora ai neri. Anche fra costoro la concordia è più fittizia che reale, poichè anch'essi obbediscono non ad uno ma a tre nomini: Bernaert, Malou e Jacobs.

Malou non ama Bernaert che seppe destramente impossessarsi del potere; Bernaert capisce benissimo ove mirino i semplicisti agro-dolci che Malou fa al Ministero da lui presieduto o parolò la lascia per paura; Jacobs, finalmente, stima poco Malou che non seppe resistere all'opinione pubblica rimanendo al potere e non ama Bernaert che ritiene troppo debole nei confronti dei liberali e la intitolazione da essi creata.

Bernaert, attuale capo del Gabinetto, è un avvocato di grido, un ministro abbastanza conciliante, ma egli pure ha il difetto di trattare alla Depretis ed alla Orban i suoi colleghi. Bernaert deve al suo tatto politico-parlamentare di aver potuto sostituire il Malou, poichè seppe successivamente stare nell'ombra e farsi avanti a tempo opportuno.

Fanno parte del Gabinetto Bernaert, e perciò si trovano ora con lui alla testa del partito cattolico, il vecchio e distinto criminalista Thonissen, professore all'Università Libera (leggete clericale) di Louvain.

Thonissen, per quanto idealista sensibile, ed è assunto l'incarico di disorganizzare le le scuole laiche create nel 1879 dai liberali, e vi accerto che lavora coscienziosamente. Il buon professore tutti giorni, prima di pranzo, si ricorda di radiare qualche scuola laica dal novero di quelle sussidiate, e non dimentica di congedare qualche maestro. Firmando il decreto di revoca, il povero e sensibile salutino piange magari, ma firma!

A tutt'oggi questa perla di ministro non ha sopresso l'insegnamento laico che in 76 Comuni, una vera miseria!

Dove non può con un tratto di penna sopprimere una scuola, Thonissen accolla al disgraziato maestro l'istruzione di 100 e fino a 120 ragazzi, con grave danno morale di questi che non imparano niente e del maestro che si rimette la salute.

Il Belgio dell'avvenire, il giovane Belgio, non innalzerà certo un monumento al Thonissen per la sua opera deleteria, e sarà molto se non ne maledirà il nome.

Regge il dicastero della giustizia l'avv. De Volder, una mediocrità che ha però un merito grande: quello di aver resistito alle pressioni di Jacobs e Woeste, che volevano sospendere la riforma del Codice civile perchè iniziata dal liberale professore Laurent, dell'Università di Gand.

All'agricoltura s'è il sig. Di Mereau, un uomo che, ieri l'altro ancora, in piena Camera, confessò di non saper rimediare alla crisi agraria attuale, e che tirai più in distinguere una carota da una rapa.

Gli affari esteri sono retti dal Caraman-Chimay, un musicofilo affogatato che, prima d'esser ministro, girava Bruxelles col violino sotto il braccio. Caraman è gentiluomo perfetto; ed il arciontento di vestire l'abito dai risami dorati di ministro. Malgrado ch'egli abbia comune col Mancini l'amore all'arte dei canti e dei suoni, augure al Belgio che non gli assomigli nel resto.

Le poste e telegrafi sono rette da un fervente cattolico, il Vanderpeereboom, che vorrebbe fermare treni e telegrammi alla domenica... per dar tempo ai suoi impiegati di andare a messa. Con tutta la sua cristiana rassegnazione, questo ministro non è però stato capace di perseguire al giornalismo liberale le critiche mossegli, e per vendetta non accordò a nessuno dei rappresentanti del quarto potere i biglietti gratuiti in occasione dell'Esposizione d'Anversa. Via, per un cattolico questa non è una interpretazione troppo giusta della massima *perdonate le ingiurie* che Cristo raccomanda.

Vanderpeereboom, in fondo, non è troppo cattivo ministro, ciò che non impedisce ai liberali di metterlo di continuo in burletta pronunziando il suo nome sull'aria di una certa canzone popolare ora in voga.

Il merito principale di Vanderpeereboom è però quello di essere nipote del Malou.

Ultimo dei ministri è il generale Pontbox, ministro della guerra, persona stimata da tutti i partiti e dall'esercito. Pontbox è partigiano della creazione di un esercito nazionale di riserva, ed anni molti si stupiscono che egli rimanga al potere ora che il disgraziato di questo suo progetto venne riveduta alle calende greche. Alcuni pretendono che agisca in tal guisa per deferenza ad un altissimo personaggio.

Dopo i ministri, la personalità più spiccata del partito clericale è certamente il Malou.

Costui, che in fondo è abbastanza opportunista, ebbe il torto di formare un Ministero cogli intransigenti Jacobs e Woeste, e questa fu la sua rovina.

Malou, quando avvenne la crisi ministeriale, si credette l'uomo indispensabile per la formazione d'un nuovo Gabinetto; ora, però, visto che il Bernaert lo supplantò, per accordandogli il suo voto, non cessa di lanciargli dei colpi di spillo.

Di fianco al Malou stanno gl'intransigenti Jacobs e Woeste. Il primo è oratore elegante ed ascoltato per quanto violento. Si dice che in occasione d'una dimostrazione ch'ebbe luogo ad Anversa avesse ordinato alle truppe di far fuoco sul popolo. Insomma è, per riassumere, uno statista *à poigne*.

Il secondo non è molto amato nemmeno dai suoi partigiani per il suo fare asciutto e burbero. A quanto dicesi deve il nomignolo di *vert-de-gris* che gli hanno accollato.

Ultimo, finalmente, dei cattolici di grido, è il Kerwyn di Lettenhoven, un erudito che la fa da *speaker* del partito, noto per la sua prolissità fenomenale.

Il giornalismo, per quanto sia una diabolica creazione moderna, non è spregiato dai cattolici che ne osservano quasi direi meglio dei liberali.

Il *Journal de Bruxelles* moderato, il *Courrier de Bruxelles*, avanzato, il *Patriote*, intransigente, e l'umoristico *Tirailleur*, sono gli organi del partito cattolico nella capitale.

In provincia vi è pure una stampa politica, sia liberale che clericale, di un certo valore, però di questa non vi parlerò, primo, perchè non fa che prendere l'imbeccata dai giornali bruxellesi; secondo, perchè quest'oggi vi ho già rubato troppo spazio.

Reati e Pene

CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO

Processo Martinengo.

La nostra Corte di cassazione ha rigettato il ricorso di Pietro Martinengo, ex-direttore della Banca Piemontese, contro la sentenza della nostra Corte d'assise che lo condannava a 4 anni di reclusione.

CORTE D'ASSISE DI LIONE.

L'affare Canonico.

Non abbiate paura, l'inchiesta non ci entra; è solo il titolo del processo di un ladro rispettabile, giudicato giorni sono dalla Corte d'assise di Lione; uno di quei titoli di cui si servono i giornali francesi per dar tono a grande importanza alle cose che ne hanno poca.

Per noi può averne un pochino perchè Canonico è di Pecetto, presso Torino, ed è uno dei tanti senza mestiere che, pur troppo, vanno fuori d'Italia per portare male e spesso il nome d'italiani procurandoci all'estero, nella migliore delle ipotesi, fama di buoni fantasticatori e che finiscono quasi sempre per dar tema ai *reati e pene* di là.

Ludovico Canonico, giovine sui ventisette anni, sedicente garzone di caffè, nel giorno 11 dello scorso febbraio venne arrestato, in Lione, in flagrante reato di furto d'un orologio e d'altri oggetti, commesso nella stanza dei camerieri dal *Jockey Club*, dove si era introdotto scassinando due porte.

Il birbone che lo fece arrestare fu un ispettore campanello elettrico in comunicazione col *Caffè Madersi*, che prese a suonare maledettamente dando l'allarme ai camerieri, i quali lavoravano nel caffè. Essi corsero nella stanza e giunsero ancora in tempo per cogliere il ladro caldo caldo e con gli oggetti in mano.

Vi fu un po' di lotta; egli tentò difendersi col ferro di cui si era servito per lo scassinamento; ma, o sottomettersi o dimettersi, e finì per sottomettersi e fu arrestato.

L'istruttoria scoperse allora che egli era pure l'autore di parecchi furti gravissimi avvenuti a Lione di cui non si sapevano gli autori, furti d'oggetti d'oro, di gioielli, di somme rilevanti in regali e in case abitate.

Condotto, giorni sono, davanti alla Corte d'assise fu condannato a 10 anni di lavori forzati.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Processo La Ricciola.

Firenze, 9 maggio.

Ieri, dopo le solite formalità, cominciò l'interrogatorio dell'accusata Maria Teresa Grisacci.

È una donna ancora ben conservata, alta, robusta, con certi muscoli da destare invidia anche ad un facchino di piazza. Ha però il pudore della parola, perchè parla a monosillabi tronchi.

Essa nega recisamente tanto il delitto, quanto di aver conosciuto il Matucci. Asserisce di aver saputo del delitto commesso da una certa Boggi e di averne provato dispiacere. Confessa di essere stata del numero delle donne di dubbia fama, ma da quella casa dove esercitava il suo ignobile mestiere, dovette allontanarsi, perchè una sua (come chiamarla?) una sua collega in arte, si permetteva ricevere guardie di pubblica sicurezza e qualche frate.

Il presidente le fa rilevare come essa si contraddica spesso con quello che ha deposto nell'istruttoria. Ma la Grisacci conferma quello che dice: anzi, asserisce che una certa Verdiani le ha confessato nel carcere di sapere chi aveva ammazzato il Matucci, e che il delegato Satti non una sola parola poteva farla libera.

Viene quindi introdotto il dott. Peteri, in qualità di perito, quindi la vedova Matucci, la quale fa la descrizione degli oggetti rubati e narra qualche aneddoto della vita avventurosa di suo marito.

Sono quindi interrogati i testi Gerardi, Piccardi e Cuisni, i quali confermano che il Matucci, oltre ad essere un uomo debole alle donne, aveva la mania di farsi credere danaroso.

Prima che la seduta sia tolta, l'avvocato Venturi protesta contro il giornale *Fieramosca*, perchè, secondo egli asserisce, l'atto d'accusa non è redatto come dovrebbe essere.

Il presidente ed il P. M. non si associano alle idee del Venturi.

Nella seduta d'oggi continua l'audizione dei testimoni. Per primo, Bussi Achille, il quale racconta di aver visto, nella sera dell'assassinio, una donna parlare, prima con due uomini, e poi entrare con questi nell'abitazione del Matucci. Gli sembra di riconoscere in quella donna la Grisacci.

Il Bessi Giuseppe dichiara che ha vista entrare spesso dal Matucci una certa Ricciola, che abita in via della Chiesa, n. 3.

Su richiesta degli avvocati, assistono il suo aver visto entrare da lui altre donne.

Segue quindi l'interrogatorio di diversi altri testimoni, concordi nel dichiarare che conoscevano il Matucci e lo sapevano affezionato alle donne.

La seduta è sospesa.

In quella pomeridiana la curiosità del pubblico sperava molto nella testimonianza della guardia Bertagni, ma la gente è rimasta disillusa.

Sono interrogati diversi altri testimoni, ma nessuno ha detto qualche cosa che meriti di essere accennato.

Arti e Scienze

Martedì, 12 maggio

VIAGGIO IN AFRICA

DI

AUGUSTO FRANZOI

Stralciamo questa dal libro di A. Franzoi: *Il Continente Nero*, che sarà pubblicato tra il 15 ed il 20 del corrente mese, qualche brano in continuazione di quelli già dati ai nostri lettori.

. . . . . .

Giunsi a Falta verso il tramonto.

Falta è una pittoresca vallata chiusa per tre parti da ridenti colline e per una dal lago di Tzana.

Dieci o dodici villaggi vi sono sparsi in mezzo ad una vegetazione rigogliosa.

Disposto come mi trovavo alla tristezza per gli avvenimenti della giornata, quel quadro mi dava la nostalgia.

E, malgrado mio, la mente ricorreva ad un lago lontano lontano, quello di Viverona — anche pieno d'azzurro — in vicinanza del quale ho passato i più bei giorni della mia fanciullezza.

E i primi passi e le prime impressioni della vita mi ritornavano ai ricordi più santi del cuore insieme alle care figure di coloro che più mi hanno amato e che adesso — ahimè! — mi hanno lasciato solo, o quasi, sulla terra.

Era sera fatta. Ed io era ancor lì, cogli occhi fissi verso Tzana, ad ascoltare le storie ora gaie, ora meste della memoria nella quale uomini e cose passavano per lasciarmi nell'animo il desiderio della patria.

Della patria che da undici mesi avevo lasciato per correre attraverso paesi quasi sconosciuti, senza conoscere la lingua, senza una guida, senza una protezione, esposto a tutti i pericoli, a tutte le privazioni, a tutti quanti i malanni del trovarmi solo e povero in mezzo ad una popolazione selvaggia ed avidissima.

Era con una disperante ostinazione che mi venivano alla mente questi versi:

Deh toglimi ogni bene
Ogni speranza in terra,
Accresci, o Dio, la guerra,
Che turba il mio pensier,
Ma fammi rivedar
La patria mia!

. . . . . .

Ricordo qui Falta — perchè fu a Falta l'unica volta che dibattei seriamente e lungamente tra me e me se dovessi proseguire ancora o se non fosse più ragionevole retrocedere. Fortunatamente la forza del mio proposito trionfò di ogni pusillanime considerazione; e mi trionfò una volta per sempre; tanto che, trovatomi più tardi in ben peggiori condizioni di animo e di circostanze, il pensiero di tornare indietro non mi venne neppur più alla mente.

Da Falta ad Ifag — passando per Manzarò, Vanzanghero, Barghim (dove ammirai le rovine d'un castelluccio portoghese), Saguace, Volmarev, Ferca, Infaraz, Kidiacà, conteggiai quasi sempre il lago di Tzana, ed ebbi perciò sempre attorno splendidi panorami.

Da Ifag per Amoraghedel, Augusto Franzoi giunge in quattro giorni a Gafat, frazione di Debra Tabor — oggi capitale dell'Ambara.

E lasciamo a lui la parola:

. . . . . .

***

Gafat è un complesso di piccoli villaggi sparsi su sette od otto colline che si accavallano. Su una di esse sta il *palazzo* reale. Dico *palazzo* per modo di dire. È invece un gruppo di capanne più larghe e meno sporche.

È là che mi diressi tosto — perchè il governatore di Debra Tabor, che in quel momento rappresentava il re, ne abitava i palazzi.

Andavo a lui per salutarlo e, come è legge, per chiedergli il passo sul suo territorio.

Il governatore Alica Festa — un prete — mi accolse come non si potrebbe pensare più gentilmente.

Nessuna discussione sul numero delle nature di Gesù Cristo.

Mi trattenne un'ora circa in cordiale colloquio, nel quale si mostrò delicatissimo sempre e d'un'elevatezza di mente poco comune in Abissinia. Chi ci serviva da interprete era un prete arabo.

Non lontano dalla sua abitazione e nello stesso recinto del *palazzo* reale, il governatore aveva fatto drizzare per me un'elegante tenda — la sua — nella quale, oltre ad un *siga* (divano di paglia intrecciata), erano stati messi varii tappeti.

Entratovi appena, fui raggiunto da diversi servi che portavano *teccr*, acquavite, pane, lumi, burro, latte e legna.

Due di quegli uomini restarono per servirmi.

Ero stanco. Mi sdraiai sull'*siga*.

Così stando, vidi entrare nella tenda un tapino mezzo malandato nel vestiario, scialbo, sparuto, trascinantesi sulle grucce.

— *Manderò?* (Che cosa vuoi?) — gli dissi credendolo un accattone.

Egli si assise sopra un tappeto, allungò le gambe, vi collocò parallele le grucce, tossì, sputò, poi rispose in francese con molta fierezza:

— Io sono Maderakal. Non mi conoscete?

— No. Ma credete che sono contentissimo di fare la vostra conoscenza. Parlate dunque il francese?

— Sì parlo il francese! Fui *incoronato* baccelliere a Parigi ed ho insegnato questa lingua a Malta. Parlo l'inglese e fui *incoronato* baccelliere a Londra. Parlo l'arabo e sono stato mandato come ambasciatore in Egitto da Teodoros. Parlo il tedesco e conosco Schiller come un fratello. Parlo il latino e potrei recitarvi tutto Orazio. Parlo il greco antico e sono famigliarissimo con Senofonte. Parlo il gallina di tutti i paesi. Fui professore di tigrino, di amarico e della nostra lingua sacra che è il ghez. Con Teodoros ero interprete generale e primo segretario per le lingue straniere.

Io lo stavo ad ascoltare colla bocca aperta.

— E adesso che cosa siete? — gli domandai tutto meravigliato.

— È qui che vi voglio. Sotto S. M. Giovanni, re dei re ed imperatore d'Etiopia, sono suo ministro per gli affari esteri.

— Ministro? Accidenoli! — E scattai in piedi per *umiliarmi* una profondissima riverenza.

— Non occorre, non occorre. Sedetevi. Non sono le cerimonie. Amo l'acquavite. Ne avete?

— L'ho ricevuta adesso dal governatore.

— È molta?

— Sono due bottiglie.

— Bastano. Datene qua una. Prendete l'altra per voi e discorriamo.

Dopo un'ora le bottiglie erano vuote entrambe. Dopo due, anche il mio *teccr* era finito e S. E. il ministro piangeva sul mio seno chiamandomi il più fedele de' suoi amici. Dopo tre ore ci davamo del tu e parlavamo sul serio del mio matrimonio con una sua figlia che diceva bellissima. Io avrei fatto decorare il ministro dal grande mio amico il re d'Italia — ed al mio ritorno in Abissinia gli avrei portato del tabacco arabo.

Ci lasciammo a notte tardissima giurando formalmente che prima dell'alba ci saremmo ritrovati ancora e saremmo morti entrambi.

A. Franzoi.

---

* **Teatro Carignano.** — Si lavora a tutta forza per mandare ad effetto le modificazioni progettate dall'ingegnere Carrera, le quali consistono nell'abbassare la platea al livello della piazza; nel rimodernare all'interno i palchi; nel dare la luce sufficiente alla sala durante le ore del giorno; nell'allargare il palcoscenico; nel ridurre il 4° ordine di palchi a gallerie; nel costruire una facciata adatta ai bisogni ed all'importanza del teatro, e nel fare un salone sotterraneo per servizio di birraria e rinfreschi.

Il teatro, così rinnovato, si aprirebbe in autunno con spettacoli d'opera, fra cui *Lahmé*, di Leo Delibes, nuova per Torino; *Mignon*, di Thomas, ed una terza da destinarsi.

Dopo l'opera, verrebbe la Compagnia francese del vecchio Meynadier, con un repertorio sceltissimo e con artisti di vaglia.

Per la stagione di quaresima l'Amministrazione scritturò la brava Compagnia drammatica diretta da quel valente artista che si chiama Ernesto Novelli, la quale giunge fra noi preceduta da bellissima fama, con un repertorio dei più scelti ed un personale artistico dei più omogenei.

Dunque, come si vede, al Carignano non si riposa sugli allori.

* **Teatro Balbo.** — Si annuncia per questa sera la beneficiata del bravo artista Ercole Cuttica, l'applaudito tenore del *Frà Diavolo*, della *Marta* e del *Conte Ory*.

Si esporrà il 1°, 2° e 3° atto della *Marta*, il duetto fra soprano e tenore nel *Rigoletto* (dopo il 2° atto dell'opera del Flotow) ed il ballo: *Il potere di Tersicore*.

Ecco una serata che non mancherà di riuscire di piena soddisfazione del pubblico.

* **Dal Rossini al Gerbino.** — L'Impresa del teatro Rossini trasportò i suoi penati al Gerbino, dove darà domani ed al più tardi giovedì, la prima rappresentazione della nuova opera del sig. Giuseppe Brocchi *Il patto di nozze*.

* **La causa della Giagnoni.** — Ieri — sulla fede di persone che avevamo tutte le ragioni di credere bene informata — abbiamo detto che il Tribunale di commercio non aveva per anco dato la sentenza nella causa Società Romana-Giagnoni, nella quale contro la convenuta è non attrice. Ora, il signor avv. Carlo Grassis, procuratore della signora Pierina Giagnoni-Ajodi ci scrive:

« È verissimo che il Tribunale di commercio di Torino con sua sentenza del sei corrente, provvisoriamente esecutoria, respinse tutte le istanze dell'attrice Società, revocò il sequestro alla stessa accordato, e, dichiarando risolto per colpa della Società il contratto intuito colla scrittura 6 maggio 1882, condannò la Società medesima al pagamento verso la sig. Giagnoni della penale di lire 20,000 (ventimila) interessi e spese.

« Nella mia qualità di procuratore della signora Giagnoni posso credere ragionevole non solo l'avviso ufficiale della detta sentenza, ma ancora l'atto d'appello già statomi notificato ad istanza della Società. »

* **Conferenza alla Società pedagogica di Torino.** — Il dott. Santi terrà giovedì alla sede della Società l'annunciata conferenza sul tema: *Igiene della scuola*. A tutti che si pigliano cura di allevare bambini disse la sua, e disse molto bene da buon conoscitore della scuola e de' suoi bisogni.

Tu ti hanno da imparare qualcosa dalla sua conferenza. I babbi e le mamme a non voler i miracoli di celerità e di memoria nei loro teneri bambini; i maestri a moderare le loro ambizioni di rimpiazzare le testoline dei loro allievi giovinetti di troppe cognizioni a danno evidente del loro sviluppo fisico ed intellettuale futuro. I Municipii poi imparerebbero a conoscere, meglio ad adempiere con un po' più di coscienza all'obbligo che hanno di provvedere le scuole di maestri bene esposti, sarati, illuminati, riscaldati.

L'egregio conferenziere, dottore, fece toccare con mano, esponendo dati statistici da lui e da altri raccolti, quanto sia dannoso agli scolari un ambiente malsano, una luce troppo viva o scarsa o mal distribuita, sia naturale che artificiale, un cattivo sistema di riscaldamento e di ban hi, proponendo a ciascuno dei mali il rimedio più pronto ed efficace.

Terminò con un elogio ben meritato al Municipio di Torino che provvede largamente le nostre scuole di ambienti adatti secondo le esigenze della igiene in modo veramente lodabile.

CRONACA

Lunedì, 11 maggio

* **Società delle Scuole Tecniche di San Carlo.** — Nella festa di premiazione degli allievi delle Scuole tecniche operaie serali, la bandiera della Società era ancora velata a bruno per la deplorata morte del compianto presidente Agostino Cavaliero. Siccome però urgeva dare al perduto presidente un successore, la Società si riunì ra, subito dopo la premiazione, in adunanza generale, e fra diversi candidati, tutti onorevolissimi, ed ottimi cittadini, riuscì a eletto il conte Celestino Tornielli di Crestvolant, già consigliere delle Scuole ed altamente benemerito per procurate cospicue attività, e per aver attirato a far adesione alla Società oltre 150 nuovi soci.

A surrogare il conte Tornielli in qualità di consigliere, l'assemblea eleggeva, per acclamazione, il chiaro ingegnere cav. prof. Angelo Reycend, il quale andava a rappresentare in seno al Consiglio quella specialità tecnica che appunto vi rappresentava il compianto comm. Cavaliero.

Il Consiglio, adunatosi dopo l'assemblea generale, eleggeva a voti unanimi il lodato cav. Reycend ispettore generale delle Scuole, compiendo in tal guisa il voto non della sola Amministrazione, ma dell'intera Società, che apprezza altamente le sue elette doti d'ingegno, di operosità e di senno.

Domenica, 20 corrente, buon numero di soci, circa 70, si riuniva a fraterno banchetto all'*Albergo della Regina Vecchia*, ed al levar delle mense, dopo un brindisi-ringraziamento del nuovo presidente conte Tornielli, comunicava la commossa adesione alla generosa oblazione di parecchi soci, sia a beneficio della miseria sociale, sia per costituire premi a favore degli allievi che si distingueranno nel prossimo anno scolastico.

Si fecero inoltre molte oblazioni di prestazioni in materiali e lavori a favore della Società, che deve far eseguire riparazioni e costruzioni per adattare nuove sale ad uso scuole nella casa sociale.

La storia delle Scuole Tecniche di San Carlo è una non interrotta serie di insigni beneficenze, e la nobile tradizione anche oggi è conservata.

* **La brillantina.** — Il sig. Antonio Baldi, di Bologna, ha inventato un apparecchio a base di brillantina, col quale si accresce notevolmente la potenza illuminativa delle lampade a gas.

L'apparecchio del sig. Baldi si può applicare senza disturbo alcuno a qualsiasi becco di gas. Con questo sistema si ottiene, per ogni fiamma, una economia del 30 0/0, cioè un'economia netta di 3 centesimi all'ora per ogni fiamma a 3, avendo una potenza di luce tre volte maggiore.

Noi abbiamo potuto osservare questo sistema, e senza averne potuto materialmente l'assoluta esattezza dei dati locali potemmo constatare che la buona prova.

Per chi volesse accertarsene meglio noi mezzo il modo, l'ufficio Nazionale in via Po, della Borsa in via Roma, della Legge in via Garibaldi, ed il negozio Mongini, gasista, in via Po, sono provvisti di tali fiamme.

Riferiamo pure dai giornali di Vercelli che anche in quella città venne già esperimentato il sistema a brillantina nel circolo del palazzo Posta e vi ebbe soddisfacente successo.

* **Anniversario ed inaugurazione di bandiera.** — La Società di mutuo soccorso fra negozianti di frutta e verdura di Torino festeggierà domenica il primo anniversario dalla sua fondazione e l'inaugurazione della bandiera sociale.

Ecco il programma della festa:

Dalle 8 1/2 alle 9: Ricevimento delle Società consorelle (via Principe Casa Savoia) e distribuzione del vermouth;

Ore 10: Inaugurazione della bandiera sociale e distribuzione dei distintivi;

Ore 11: Partenza dalla sede al Municipio e Prefettura, quindi all'*Albergo Nazionale* ove avrà luogo il pranzo; lodi distribuzione dei diplomi e discorsi analoghi.

La festa sarà rallegrata dal corpo di musica *La Novella*, diretta dal maestro Venini.

* **Per chi si reca a Superga.** — A partire da domani, 13, andrà in vigore nella ferrovia funicolare di Superga il seguente orario:

Partenze da Torino (piazza Castello): ore 6,10 (festivo), 7,30, 8,59 (festivo), 10,19, 11,23 ant. (festivo) — 2,40, 4,11, 5,35 pom.

Partenza da Superga: ore 7,25 (festivo), 8,5, 10,8 (festivo), 11,20 ant. — 1,27 (festivo), 4,31, 5,46, 7,30 pom.

* **Tramvia Torino-Moncalieri-Poirino.** — Orario subito a datare dal 13 maggio:

Partenze da Torino per Moncalieri: ore 5,41, 6,10, 7,2, 7,36, 8,14, 9,2, 9,40, 10,18, 11, 11,43 ant. — Ore 12,20, 12,58, 1,40, 1,53 (facoltativo o merci), 2,22, 3,38, 4,20, 5,2, 5,40, 6,18, 7 pomeridiane.

Partenze da Torino per Moncal

Comune di Parodi Ligure

È vacante una delle **Condotte medico-chirurgiche**, cui lo stipendio di L. **2500** pello da ogni lasse e ritenuta e sotto l'osservanza del capitolato apposito.

Inoltrare le domande, debitamente documentate, al sottoscritto prima del **25** corrente.

L'entrata in cura è fissata al **20** giugno p. v.

Parodi Ligure, 3 maggio 1885.

Il R. Delegato straordinario
1460 G. BERRETTI.

Incanto volontario.

Il **19 maggio p. v.**, ore **8** antim., nel mio studio, via Bertero, N. 39, si esperirà la vendita all'asta — sul prezzo di L. **17,000**, ad esperirsi le condizioni del bando 20 corr. — uno Stabilimento industriale per distilleria di catrame, con fabbrica di carta e tela impermeabili in *Lombriasco*, circondario di Pinerolo.

Torino, 22 aprile 1885.

122 G. CASSINIS, *Notaio.*

Incanto

di **Casetta** e giardino in **Torino**, borgo Po, via Asporti, N. 6.

Per l'**incanto** il not. TACCONE nel suo studio, via Milano, 20, alle ore **9** *antimeridiane* del **28 maggio corr.**, sul prezzo di L. **13,000.**

CASE di **6** a **10** vani ridotti a **villini**, con giardini, *da vendere od affittare* presso il **Mario Bianco**, Barrie a di Francia. C 1476

Locale

per uso magazzino e studio commerciale, *d'affittare*. Corso Vinzaglio, N. 24. — Rivolgersi *ivi*. C 1511

D'affittare un **locale** in *Valdocco* vicino alla fabbrica d'armi, e un Piselli, N. 41.

D'affittare via *Galliari*, 27, al presente. **Casotto** nel cortile, di 3 o 4 camere (2 a terreno e 2 sopra) scala particolare. — Al 1° luglio 2 spaz. camere palchetti e camerino e piena luce, p° terr., uso ind. uffi, ecc.

D'affittare al presente

diversi locali con forza motrice, dai Fratelli GIBARDI, borgo San Donato, al Martinetto, isolato 55.

D'affittare al presente

diversi piccoli e grandi alloggi signorili con cessi all'inglese, acqua potabile, gas.

Corso Re Umberto, 31. 1060

D'affittare pel 1° luglio o 1° ottobre

ALLOGGIO signorile d'angolo, al 2° piano, di **7** vani, con due entrate, gas e acqua potabile.

Corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, 2, dal portinaio.

Al 1° luglio e 1° giugno

d'affittare **alloggio** signorile di **9** membri e cucina, esposto a mezzogiorno, con lungo bale., gas, calore, acqua pot., via Bucheron 4, p° 2°.

A Bordighera

affittasi per uno o due mesi **elegante villino** in riva al mare, circondato da giardino. Si fornisce biancheria. — Scriv. al N. 41 C 1484, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Rivoli. Villino ammobiliato *d'affittare*, con giardino e frutta, vicino la stazione. — Rivolg. presso la Ditta CARESIO-BRUNETTI, *Torino* via Milano, N° 4 e 6. 1541

Trofarello.

D'affittare in amena posizione **casa** civil'mente mobiliata, con cortile e giardino a fiori e frutta.

Dirigersi al portinaio, via Madama Cristina, 12. C 155

Per campagna d'affittare in Leriano *Torinese*, 3 o 4 camere e cucina, mobiliate, a un'ora e 1/2 tramvia linea Gassino.

Dirigersi *lui*, via Grande, 34, o dal sig. Parodi, via Della Rocca, 19, *Torino.*

Casa di campagna

con corte e giardino affatto indipendenti, composta di **undici** membri e con **otto** letti, *d'affittare al presente* in salubrissima posizione di **San Secondo di Pinerolo**, 20 minuti dalla ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, e 2 ore da Torino.

Per trattative rivolg. a G. TROMBOTTO, piazza Vittorio Emanuele, N. 3, *TORINO.* 1455

Si ricercano

abili Agenti e Ispettori nel ramo Assicurazioni Vita in tutte le città d'Italia.

Dirigere offerte sub lett.ra alle iniziali **R. S. 3332**, *all'Agenzia del giornale* «Il Sole» A. MIAZZON e C., via Carnino, 5, **Milano.** C 1546

CHARLES ALEXANDER. UNICO FABBRICANTE INGLESE D'OGNI GENERE. TIMBRI IN GOMMA ★ ELASTICA. TIMBRI DI VERO CAOUTCHOUC ★ GARANTITI PER ANNI 10. IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI GOVERNI MUNICIPI E BANCHE D'EUROPA. Per Commissioni Via MARIA VITTORIA, 6 TORINO

Instituto Rota

Congegni ortopedici, cinti erniari, gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7. 88

Per commercianti in legno e proprietari di segherie

offre la compera dell'**esercizio** del **suo brevetto** per l'**Italia**, per la **fabbricazione** di **trecce** di **bachelite** in legno per cuoiature le **soffitte** e **pareti**, al posto con successo in **sostituzione** delle **impalcature** di **assi** o di **canna d'India**, articolo di **fortissimo consumo** e **gran guadagno**, appartenente all'**industria** delle **segherie** e delle **costruzioni.**

ERMANNO KAHLS
1547 **Chemnitz** (Sassonia).

Gran successo del giorno

la **Cucina economica brevettata**, a gas-nafta, portatile, ad uno o più fuochi, senza fumo e odore; indispensabile in ogni famiglia. Ad una piazza L. 6, 7, 9, 12, 15; due piazze L. 14, 18, 23, 28. A richiesta si spediscono disegni ed istruzione. — Sconto ai rivenditori. Presso il fabbricante STRALDO E., via Garibaldi, 28. C 1567

Crédit mobilier aux négociants qui désirent augmenter leurs affaires. Ecrire en français à M. Schnell Boloux, rue des Rigoles, **Paris.** C 1399

Ricerca di un socio

che disponga da **10 a 20** mila lire per estendere un'industria già ben avviata. Volendo, non impiego del personale. — Scriv. al N. 29 C 1532 **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Capitale sociale L. 4,000,000 — Ammortizzato L. 221,740.

Gli Azionisti sono convocati per l'**Assemblea generale ordinaria** nel locale della **Borsa di Torino, all'una pomerid. precisa**, del giorno **18 maggio p. v.**

Coloro che desiderano intervenire dovranno depositare i loro titoli presso il **Banco di Sconto e Sete**, *cinque giorni* almeno prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando una ricevuta che servirà di titolo d'ammessione all'Assemblea.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Discussione ed approvazione del bilancio pell'esercizio 1884;
3. Nomina di **3** Amministratori uscenti di carica;
4. Nomina di **3** Sindaci e **2** Supplenti.

120) ***L'Amministrazione.***

Da vendere (anche con mora) o da affittare

in **via San Secondo**, vicino al Corso Sommeiller.

1° **TERRENO** e soprastante **fabbricato** atto per magazzino ed ufficio, della superficie approssimativa di mq. 2000;

2° Altro **TERRENO**, ivi attiguo, dell'egual superficie approssimativa di mq. 2000.

Il tutto tanto separato che unito.

Dirig. per le trattative alla **Società Torinese di Tramways**
TORINO — Via Santa Teresa, 2 — **TORINO.** C 1244

Magazzino Legnami del Tirolo

fondato da Casa Tirolese a prezzi mai praticati.

I. SALVADORI e COMP.

Via Massena, 40, dirimpetto alle Scuole Bignon
TORINO — Via S. Secondo — TORINO.

Si assumono commissioni a misure fisse — Ingrosso e dettaglio.

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, compandoci ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** su ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari***, ecc., ecc., in ***d'Italia*** che dell'***estero, non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.***

Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili ***avvisi***, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da appositi foglietti, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai voler alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno la ricerca.

Haasenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità
TORINO* — Via Santa Teresa, 7 — *TORINO.

Da vendere o d'affittare

in **Moncalieri**

in località centrale e presso la piazza principale, **CASA** tanto per civile abitazione che per commercio, botteghe, magazzino, scuderie e rimessa, in tutto e già inserviente ad uso albergo.

Recapito in **Torino**, presso il procuratore-collegg. ALBERTO BUSSO, via Siccardi, 2, piano 2°. C 1520

Organi a cilindro d'ogni genere, affitti, riparazioni, ecc., prezzi ribassati.

Via Nazionale, 68, da P. MENTASTI. 1516

Proposta di Società.

Persona che disponga di L. 40jm. e del proprio personale, sarebbe accettata come socio in una Azienda di Torino, bene avviata e con utile certo.

Scrivere alle iniziali **N 1328 T**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

R. Impiegato in ritiro

assumerebbe segreteria di casa particolare od ammin. con garanzia di stabili. — Scrivere al N. **30** C 1549, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Estratto d'erba Salvia.

Potente rimedio contro il mal di testa, malattie nervose, fiacchezza, cattive digestioni. Eccellente preservativo contro il tremito.

Vino chinato antifebbrile.
Olio di rabarbaro.

Trovasi dal liquorista PRUNOTTO Antonio, piazza Carlo Felice, 12. 1048

Malattie della Pelle

Impetigini, Herpetis, Impetigini, Ulceri, Vizi del Sangue

Le Solo Vere
PILLOLE DEPURATIVE DEPURATE
del D' GIBERT

sono il ***migliore*** e più ***piacevole***, il più ***attivo*** ed il più economico dei depurativi conosciuti.

Diffidare delle Contraffazioni, ed esigere sempre *le firme Gibert e Boutigny, e il bollo* (stampato in turchino) *del Governo Francese.*

Parigi, Via BOUTIGNY, DROGUISTES fabr.ti e nelle principali farmacie e drogherie.

Torino: G. TORTA e MARRO, 9, via Roma 1553

Fratelli Körting

Fabbrica d'apparecchi iniettori d'ogni genere
ANNOVER (Germania).

Apparecchi e getti di vapore, valvole. **Disposizioni pel riscaldamento centrale e per la ventilazione; Pulsometri; Iniettori universali (questi ultimi sempre in deposito);** Apparecchi d'ogni specie per miniere, fonderie e stabilimenti meccanici, ferrovie, filature e tessiture, fabbriche chimiche, tintorie; fabbriche di gas, di olio, di sapone, stabilimenti da bagni e lavatoi, conciarie, cartiere e raffinerie di zucchero.

Prezzi eccezionali a motivo di relazioni dirette colla Casa principale.

Per informazioni, ecc., rivolgersi a

Roland Remy
TORINO — Via Assietta, 27 — TORINO. 1240

Messaggerie Marittime

G. G. C.

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine
da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre
per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti
Compagnia Generale Transatlantica.

Partenze il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.
G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3437

MEDAGLIA D'ORO

ROYAL WINDSOR

RIGENERATORE DEI CAPELLI

IL ROYAL WINDSOR rende ai capelli grigi il color naturale, arresta la loro caduta; produce una nuova ed abbondante crescenza; sopprime le pellicole. ***NON È UNA TINTURA.*** **IL ROYAL WINDSOR È IL SOLO RIGENERATORE IGIENICO** raccomandato dai medici. ***MEDAGLIATO*** all'Esposizione di **BRUXELLES 1880**; il ***SOLO*** che, per la sua efficacia, abbia ***OTTENUTO*** la ***MEDAGLIA D'ORO*** all'Esposizione di **AMSTERDAM 1883.** Per evitare le imitazioni, esigere sulla boccetta la parola: ***ROYAL WINDSOR.***

Si vende in boccette e mezzi boccette presso i Parrucchieri ed i Profumieri.

Si spediscono franco il Prospetto con dettagli ed attestazioni.

DEPOSITO GENERALE: 21, RUE DE L'ECHIQUIER, PARIGI

Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 13; PAVITO, profumiere, via Carlo Alberto, 23; MONDO, profumiere, via Ospedale, 5; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 25; CALIGARIS, parrucchiere, via Lagrange, 1; SANNA, profumiere, via S. Francesco da Paola, 12. — Si trova in **Roma** presso PASQUALI, coiffeur, via Condotti, 10 e PLACIDI, profumiere, 383, Corso. — **LUALDI** Giuseppe, 227, via Macqueda, **Palermo.** — **Fratelli AMATO** Alcyse, 13 e 15, via Garibaldi, **Catania** (Sicilia). 3

Incanto di Locomobili e Trebbiatrici in Savigliano.

Il giorno **22 maggio** corr., ore **9** antimerid., in **Savigliano**, borgo *Marena*, e nel luogo già chiesa dei Cappuccini, si procederà, col ministero del Notaio cav. SAVERIO NEGRO, all'uopo delegato, alla vendita ai pubblici incanti di vari effetti mobili addetti all'eredità beneficiata del fu EVARISTO CONTA, fra i quali tre **locomobili** della forza di **sei, otto e dieci cavalli**, quattro **trebbiatrici**, tre **elevatori** ed altri **accessorii**, i quali vennero deliberati di miglior offerente a pronti contanti. — Per informazioni rivolgersi in Torino, nello studio dell'avv. BENEDETTO OTTOLENGHI, *via Bogino, N. 7*, ed in **Savigliano** presso il Notaio NEGRO.

Torino, 9 maggio 1885. C 132.

Il 20 maggio 1885 avrà luogo la grandiosa mensile estrazione delle

LOTTERIE ITALIANE

autorizzate con Regi Decreti
1863, 1869, 1880, 1870 e
garantite separatamente
dai beni di *proprietà della città di*

MILANO, VENEZIA, BARI E BARLETTA

con **500** estrazioni e colle quali si assicura l'aggradevole combinazione di avere

una estrazione al mese

la quale è sempre irrevocabile dalle date che si trovano stabilite nelle cartelle e nelle quali si trovano stampati tutti gli schiarimenti.

LE PIU' VANTAGGIOSE
LE MEGLIO IDEATE
LE UNICHE AL MONDO
con 300,000 Premi

in denaro sonante, fra i quali diversi da **2 MILIONE — 1 MILIONE — 500 MILA — 400 MILA — 300 MILA**, formanti il complessivo importo di

66 MILIONI

di premi che si pagano interamente in denaro sonante con la più rigorosa segretezza a tutti i fortunati vincitori.

Un premio garantito del minimum di L. 90 al massimum di 2 milioni.

Oltrecciò la somma sborsata **non si perde mai**, stantechè ad ogni acquirente gli è garantito l'incasso di L. 200 complessive, cioè di lire 90 per il premio garantito, e L. 220 quale restituzione della somma pagata.

È aperta la vendita delle cartelle originali debitamente al portatore firmate e garantite dalle singole autorità comunali di Bari, Barletta, Milano e Venezia al prezzo di

Lire 200 complessive.

I denari che si spendono ai BIGLIETTI del LOTTO e LOTTERIE non vincendo premi, sono interamente perduti, nel mentre invece gli acquirenti delle cartelle di quelli istituti, oltre avere maggiori probabilità di vincere *NON PERDONO MAI I DENARI SBORSATI* perchè sono interamente restituiti.

I numeri che si estraggono in ogni estrazione delle città di BARI e BARLETTA vengono nuovamente imbussolati, nel qual modo si ha **sempre la indiscutibile probabilità di vincere diversi premi** in ogni estrazione; in conseguenza la più grande probabilità di poter vincere fino a 700 premi, che si possono elevare alla cifra di

dieci milioni.

Significare se dei premi vinti si desidera essere avvisati con segretezza a mezzo di lettera o telegramma.

Ad ogni ordinazione si deve aggiungere cent. 50 per la spesa d'inoltro. — Pei telegrammi basta il semplice indirizzo CROCE MARIO - GENOVA. — La Ditta Fratelli CROCE fu Mario, oltre spedire gratuitamente il bollettino delle estrazioni, registra in apposito libro di controllo la serie e i numeri delle Obbligazioni vendute onde avvisare gli acquirenti dei premi che sortono in ogni estrazione.

Spedire l'ammontare a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata fino al **18 maggio** alla

Ditta Fratelli CROCE fu Mario

Genova, piazza S. Giorgio, 24, p. p., incaricata della vendita,

la quale coll'anno 1885 sono UNDICI ANNI che fa operazioni con la soddisfazione generale dei suoi clienti ai quali in buon numero ebbe l'onore di pagare premi dei più colossali al domani dell'estrazione. 1167

STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

SEGHERIA MECCANICA

GARETTO PIETRO E FIGLI

Provveditori dei Regi Arsenali, Ferrovie, ecc.
Torino — 88, Corso *Principe Oddone*, 88 — Torino
Premiato con due medaglie d'oro
all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.
Costruzioni d'ogni genere di Carraderie, Vagonetti ad attrezzi per Ingrossi, ecc., ecc.
Grande deposito di Legnami

Specialità: Quercie, Rovere, Noci, Frassini, Olmi e Pioppi del Piemonte
Si eseguisce qualsiasi commissione di legname su misure ordinate.
Succursale via Bertola, N. 12. 1396

NATALE LANGE

16, via Juvara, 16, TORINO.

Rappresentante e deposito lo del **CEMENTI DI CASALE**, della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERIANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 398

TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LUIGI e C., G. TORTA.

CITTÀ DI TORINO

113:

SI NOTIFICA

Che la scadenza dei fatali per ribasso al ventesimo al prezzo di aggiudicazione dell'*appalto della costruzione di acquedotti murati in alcune vie di la città*, da esperirsi all'asta il **18** corrente mese, venne, per deliberazione di ieri, della Giunta municipale, e stante l'urgenza, fissata alle **ore 11 antimeridiane di lunedì, 25 maggio corrente**, invece del **3 giugno p. v.**, come era stabilito nell'avviso d'incanto.

Torino, 7 maggio 1885.

Il Segretario Avv. FICH.

CITTÀ DI TORINO

142:

Presso l'Ufficio tecnico municipale si ricevono sino al **16 maggio 1885** offerte private per la ***demolizione ed acquisto di materiali*** provenienti da costruzioni cadenti nell'interno della strada di Canale in borgo Po.

Avviso agli Studenti.

Nella Scuola di commercio, via Bertola, N. 11, si rinnoverà il 15 corrente, ore 8 pomerid., il Corso serale di **Stenografia**, sistema italiano. — Il Corso si completerà in **12** lezioni. C 1137

Nuovo Magazzino e Fabbrica Mobili

vie Private (casa Rey), presso piazza Solferino, Torino.

BANCHI SECONDO

Fabbricante, negoziante tappezziere ed addobbatore d'appartamenti.

In seguito alla risoluzione della Ditta Fu BANCHI, il sig. BANCHI SECONDO continua lo stesso ramo di commercio della cessata Società, riunendo tutto il suo deposito in **via Private, 3.**

GRANDE ASSORTIMENTO

Mobili, Stoffe, Decorazioni, Ornamenti per appartamenti, Letti in ferro e pagliericci elastici, Tappeti in custodia, Mobili d'ogni qualità e prezzo. — *Prezzi vantaggiosissimi.* 1145

Vendita in TORINO presso le farmacie *Turisco, Toria, Prola, Terre Garrone, Viale, Trisano, De Baggio*, via Bertolotti e *Farm. di P.a d'Armi.* 1106

PER LIRE 130,000

CASA e TERRENO C 1393

angolo Madama Cristina e Orto Botanico.

Depositi in Torino, Farm. G. TORTA, S. PRATO, TARICCO, D. MONDO. 836

Inchiostri Inglesi

da **COPIARE** e da **SCRIVERE**
di E. C. STEPHENS, Londra
Depositari esclusivi:
COSTA - PAISSA - OLIVERI
TORINO - *Piazza San Carlo, 6 e via Barbaroux, 7*
Campioni e cataloghi *gratis.* 1104

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. 1,25, 2, 4,50. — Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, *TORINO.* 272

Macchine Agricole perfezionate

4090

Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Mietitrici.

HIDIEN, costruttore a **Châteauroux** (Indre)
Rappresentanza presso **F. COMINOLI**, 9, *via Archivescovado*, Torino.

Teatri.

Martedì, 12 maggio 1885.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zoo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Fatinitza*, operetta, ballo.

BALBO, ore 8 1/2. — Beneficiata dell'artista E. Cullen — *Maria*, opera — Dopo il 2° atto verrà eseguito il duetto dell'opera *Rigoletto* — *Il potere di Tarlicorne.*

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama *di S. Marino.*

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; inoltre i giovedì e giorni festivi alle ore 6 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 11 MAGGIO 1885.

NASCITE: maschi 12, femmine 13, totale 25.

MATRIMONI CELEBRATI. — Barardi Angelico con Barone Angela — Dazzi Carlo con Serra Caterina — Molino Antonio con Bolla Caterina — Bar Vittore con Bracco Rosa — Tetone Cesare con Mariglia Filomena — Verdelli Angelo con Mondo Virginia — Zampetti dottor Emilio con Scacchetti Virginia.

MORTI DENUNCIATI. — Lantori cav. don Pietro, d'anni 73, di Briga Marittima, professore di letteratura — Mina Maddalena, id. 9, di Fossano, scolara — Colonna Leone, id. 82, di Torino, sarto — Tassisto Giuseppe, id. 49, di Poirino, muratore — Pane Domenico, id. 60, di Chieri, calzolaio — Giaretti Francesco, id. 15, di Salmassia, sarto — Serra Giuseppe, id. 16, di Poirino, scolaro — Boccola Teresa, id. 17, di Torino, stiratrice — Rabbino Domenica, id. 30, di Casale, contadina — Chiesa Giovanni, id. 21, di Frassineto da Po — Scudellari Francesco, id. 35, di Torino, sarto.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 9 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro aumenta su quasi tutto il continente, ed un'area di pressioni relativamente elevate (765) esiste sull'ovest della Francia e sulla Svizzera.

Sulle isole Britanniche e su tutto il nord d'Europa, le altezze barometriche sono inferiori a 760 mm. con venti di ovest.

La temperatura sale in Inghilterra e sulla Bretagna, e s'abbassa sulle altre regioni.

Italia — 9 maggio 1885 — *Stato centrale di Roma.*

Nelle 24 ore alcune pioggerelle con qualche temporale sull'Italia superiore; venti qua e là forti del 3° quadrante; barometro leggermente depresso.

Stamane cielo piovoso sulle Marche, sereno in Sardegna, nuvoloso altrove, alte correnti e venti qua e là freschi da libeccio a ponente.

Barometro leggermente depresso (760) al nord, a 763 mm. in Sardegna.

Mare qua e là mosso.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 9 maggio.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 7.0	— 4.0
Stoccolma	+ 9.0	+ 2.0
Christiansundi	+ 6.0	+ 2.0
Copenaghen	+10.0	+ 3.0
Valenza	+11.4	+ 3.0
Tarmont	+10.0	+ 1.7
Bruxelles	+11.8	+ 4.7
Amburgo	+ 9.0	+ 2.0
Cassel	+11.0	+ 4.0
Breslavia	+17.0	+ 3.0
Cracovia	+17.0	+ 7.0
Hermanstadt	+25.0	+10.0
Vienna	+14.0	+ 7.0
Berna	+ 9.2	+ 2.0
Parigi	+14.0	+ 2.4
Bordeaux	+18.2	+ 4.0
Lione	+15.0	+ 6.3
Nizza	+21.0	+11.0
Madrid	+20.4	+12.2
Trieste	+23.0	+12.0
Venezia	+18.9	+ 9.9
Milano	+21.4	+ 9.4
Torino	+20.7	+10.5
Moncalieri	+21.3	+ 8.6
Genova	+17.5	+13.5
Firenze	+22.2	+13.0
Roma	+22.7	+13.5
Napoli	+22.0	+14.3
Cagliari	+27.0	+14.5
Palermo	+28.7	+14.0
Monaco	+19.8	+10.3
Costantinopoli	+28.8	+16.6
Algeri	+30.8	+24.0
Tunisi	+34.0	+14.0
Biskra	+34.0	+17.0

P. P. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 11 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 737.0 3 p. 736.8 9 p. 733.5

Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+15,1 +19,9 +10,6

Tensione del vapore in millimetri:
8,7 7,8 8,9

Umidità relativa in centesimi:
66 45 61

Vento:
calma NE d. calma

Stato atmosferico:
q. ser. s. p. s. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +10,4, max. +20,8.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 12: +10,7.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 13 maggio 1885.

Nascere del *Sole* 4,33 — Meridiano 0,16 — Tramonto 7,38.

Nascere della *Luna* 4,22 matt. — Merid. 11,14 matt.—Tram. 6,18 sera.

Giorno della Luna 28.

Mercati e commercio.

MONCALIERI, 8 maggio. — Sanati l. 6 75 a 10 — Vitelli 1ª q., 7 50 9 00 — Id. 2ª q., 6 50 a 7 25 — Maggie, 6 25 a 6 50 — Scrofe, 3 50 a 4 50 — Tori, 5 50 a 6 75 — Buoi 1ª q., 6 75 a 7 75 — Id. 2ª q., 6 00 a 6 50 — Maiali, 0 00 a 0 00 — Marroni, 6 25 a 7 25 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 8 00 a 9 00.

Mercato foraggi.

Maggengo mir.	400	L. 0 70	a 0 75
Ricetto »	600	» 0 65	a 0 70
Terzuolo »	300	» 0 55	a 0 60
Erbaggi »	—	» 0 20	a 0 50
Paglia »	—	» 0 55	a 0 70

Borsa.

Genova, 10 maggio.

Rendita italiana	94 90	— cont.
Id. id.	95 05	— fin.
Az. Banca Naz.	2302	— fin.
Az. Cred. Mobil. Ital.	914	— fin.
Az. Fer. Merid.	650	— fin.
Francia (ex. 100 07	—	dan. 100 20
Londra vista 25 50	—	dan. 25 52

Milano, 11 maggio.

Rendita ital. cont.	94 70	— fin.
Id. id. fin.	95 85 90	—
Az. Banca Nazionale	—	—
» Banca Generale Roma	840	000
» Banca Milano	510	—
Az. Fer. Merid.	655	657
Az. Tabacchi	—	—

Londra, 11

Consol. inglese	98 7/8
Rendita italiana	94 1/2
Argento	52 1/2
Turco	15 3/4
Egiz. del 1885	93 1/4

Vienna, 9 maggio 11

Mobiliare	287 30	288 60
Lombarde	130 25	131 50
Banca Anglo-Austr.	100 25	100 25
Austriache	400 —	395 75
Banca Nazionale	834 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 87	9 86
Argento in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 36	49 32
Lire italiane	48 80	48 90
Cambio su Londra	124 90	124 90
Rendita Austr.	82 30	82 90
Id.	82 —	82 40
Fiorini	77 —	77 10
Rend. Aust. nuova	102 20	102 80
Rend. Ung. nuova	— —	— —
Berlino	9	11
Mobiliare	470 50	473 —
Austriache	401 50	405 50
Lombarde	231 50	233 50
Cambio su Londra	20 35 5	20 35 5
Rend. Ital.	92 90	93 75 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	18 10	18 30
Prestito Russo	— —	96 20
Fren. orien. russo	58 90	59 50
Argen. per chili	233 25	234 30
Depo Berga 175 50,	494 50,	234 00

Londra 9 11

Consolid. inglese	98 1/2	98 3/8
Rend. ital.	91 5/8	92 7/8
Spagnuolo	57 1/2	57 3/4
Turco	15 3/4	15 3/4
Egiz. del 1885	93 1/4	93 5/8

Firenze 9 11

Rendita 5 0/0	94 90	94 70
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettere	25 27	25 26
Cambio su Parigi	100 80	100 60
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	653 —	650 —
Cred. Mobil.	913 —	913 —
Unificato Napol.	90 25	89 90

Stagionatura delle Sete.

Torino, 11 maggio.

Consulenti	Magazzini	Qualità	Colli	Peso
Società fra mercanti di seta	Società fra mercanti di seta	Organzino	2	244 45
		Trame	1	81 15
		Greggia	4	349 »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	8	675 57
		Id. nel mese	162	
Comm. entrato in società fra Vita e Comp. (1) Ditt. G. Grendi	A. Bertoldo e C.	Organzino	2	201 35
		Trame	»	» »
		Greggia	2	231 45
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	932 34
		Id. nel mese	25	1772 08

Torino, Tip. Roux e Favale